ANNO 59 PRIMA EDIZIONE GIORNO TORINO, Lunedì 23 Novembre 1925 PRIMA EDIZIONE GIORNO NUM. 249

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Si vende alle edicole	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Si distribuisce dal MATTINO	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	38 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Premque, non docet

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale, Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo - via S. Teresa, 2, e sue Succursali

Il Ministero Painlevé battuto alla Camera

con 278 voti contro 275

Le immediate dimissioni - Doumergue inizia le consultazioni - Riunioni dei gruppi del Cartello

Servizio speciale della "STAMPA,,

Parigi, 23, mattino.

Il Ministero è dimissionario. Dall'asprezza della battaglia parlamentare intorno ai provvedimenti finanziari del Governo, era facile prevedere che la discussione di ogni articolo avrebbe fornito l'occasione a nuovi dibattiti, nel corso dei quali l'esistenza del Ministero avrebbe potuto trovarsi impegnata.

Una votazione rivelatrice

La battaglia si è fatta ancor più accanita ieri, quando venne in discussione l'art. 5 del progetto, concernente il consolidamento o, in altri termini, la moratoria dei buoni del tesoro e di quelli del credito nazionale a breve scadenza.

Attaccato da Dellar e da Astier e da Evain, il testo della commissione è difeso calorosamente dal relatore generale Lamoureux e dal ministro del bilancio Bonnet. L'on. Bokanowski interviene e dichiara:

— Questo consolidamento è un colpo di mazza. E' la sentenza di morte per il credito pubblico.

Painlevé: — Il Governo non addiverrà mai al consolidamento dei buoni della difesa nazionale.

Un dialogo estremamente vivace si impegna fra il presidente del Consiglio e l'ex relatore della Commissione di finanza.

Bokanowski: — All'inizio non si trattava nè di inflazione, nè di moratoria. Con tutto quello che oggi proponete voi avrete l'una e l'altra.

In mezzo a viva agitazione la battuta di Bokanowski, sostenuto dagli applausi dell'opposizione scoppiata infine Painlevé a riflettere sul grave problema, all'infuori di qualsiasi considerazione politica.

Auriol, socialista, si dichiara favorevole al consolidamento e sostiene energicamente l'art. 5.

Astier presenta una mozione colla quale chiede senz'altro la soppressione dell'articolo 5.

Painlevé fa una breve dichiarazione di fiducia della portata dell'articolo e pone sul rigetto della mozione dell'on. Astier la questione di fiducia.

Si viene alla votazione, la quale si svolge in mezzo a vivissima agitazione, tanto che è necessario procedere alla controprova. I comunisti, in seguito a un passo fatto presso di loro dai socialisti, perchè non votassero contro l'articolo, si astengono. Grazie a questa astensione il Governo sarà salvo da questa prima scaramuccia.

Herriot proclama i risultati del voto: la soppressione dell'art. 5 è respinta con 277 voti, contro 250. Il Governo ottiene quindi 29 voti di maggioranza.

La seduta viene sospesa e rinviata al pomeriggio.

Il secondo attacco

Nel pomeriggio il dibattito riprende animatissimo. Data l'ullarmie del mattino e il timore di sorprese, l'aula è gremitissima. La seduta si apre alle 15.40. Prende per primo la parola il presentatore della mozione del mattino, Astier, il quale chiede:

— Il Governo può assumere l'impegno che non si ricorrerà a nessuna nuova inflazione?

Bonnet, ministro del bilancio: — Il Governo ha ridotto al minimo i bisogni della tesoreria e spera che il miliardo e mezzo previsto dal progetto sarà sufficiente fino alla fine dell'anno. Il Governo però, allo stato attuale delle cose, non può assumere impegni su una eventualità, che non dipende dalla sua volontà.

Lafarge combatte l'articolo, ritenendo che il consolidamento era il mezzo più sicuro per giungere alla inflazione.

La discussione, a questo punto, si fa alquanto confusa.

Flandin chiede che il consolidamento del debito a breve scadenza non sia applicabile ai buoni che scadono l'8 dicembre, facendo notare che vi fu una decisione il 10 novembre in proposito, decisione ritirata dopo sei giorni. Si lagna che persone bene informate, in particolar modo dalle grandi Banche, abbiano approfittato del nuovo meccanismo che era loro offerto ad aggiunge:

— Queste persone e queste Banche si sono precipitate per far cambiare i loro buoni alla breve scadenza dell'8 dicembre, contro buoni della difesa nazionale, che erano immediatamente scontabili alla Banca di Francia. La decisione del 10 novembre permetteva loro di compiere questa operazione. Ma è impossibile che vi siano due pesi e due misure e che vi siano dei privilegiati, che sono in tal modo riusciti a realizzare un beneficio di 140 franchi per titolo. E' uno scandalo. Ecco una buona occasione, per coloro che combattono la speculazione, di far la luce. Chiedo dunque che la scadenza dell'8 dicembre sia rispettata per tutti. Non è infatti ammissibile che alcuni siano dichiarati in fallimento, mentre altri si sono arricchiti. (*Vivi applausi al centro ed a destra*).

Il presidente del Consiglio protesta contro le parole di manovra, ma l'on. Flandin replica che non vi sono state frodi; vi sono state semplicemente delle persone che sono state informate e che hanno approfittato di una decisione del Governo, prima che questa decisione venisse abrogata.

Painlevé fornisce spiegazioni sulle ragioni che hanno indotto il Governo a ritornare sulle sue decisioni del 10 novembre ed afferma che nessuno ha potuto essere avvertito che la decisione del 10 novembre sarebbe stata ritirata.

Malvy, presidente della Commissione delle finanze, conferma le spiegazioni del presidente del Consiglio e dice che la decisione di abrogare quella del 10 novembre fu presa nella notte dal 14 al 15 novembre; la Commissione delle finanze ne fu avvertita, ma si chiese l'impegno d'onore di nulla divulgare al riguardo.

Dubois dichiara di ritirare un emendamento, che egli aveva presentato, per ripresentarlo sull'art. 6. Ma si constata, a questo punto, che un secondo paragrafo, concernente i buoni del credito nazionale, era stato aggiunto all'art. 5.

L'incidente fatale

Peret chiede delle spiegazioni su questo secondo paragrafo e dichiara che la Camera non potrebbe votare senza ricevere a tale riguardo, le necessarie informazioni.

Lamoureux, relatore: — Questo secondo paragrafo mi è stato comunicato ieri dal Governo e dal direttore del credito nazionale; non ho potuto informarne nè la Commissione nè il suo presidente, poichè, data la discussione ininterrotta alla Camera, non vi era stato il tempo di convocare la Commissione.

Voci dal centro: — Sono cose non serie!

Il relatore: — Ripeto che la Commissione non potè riunirsi dal momento che la Camera siede al mattino, alla sera ed alla notte. Mi troverai dunque nell'impossibilità assoluta di far conoscere il paragrafo aggiunto. Però posso annunciare che il Governo ritira il paragrafo aggiunto.

Esclamazioni di vario genere si levano dai diversi settori.

Auriol, socialista, protesta e dichiara: — La discussione non può continuare in tali condizioni ed ho fiducia che simili incidenti non si rinnovino in avvenire.

Lamoureux: — Il regime a cui è sottoposto il relatore generale, è intollerabile. Se si vuole sedere qui il mattino, la sera e la notte, non senza ragione, è impossibile alla Commissione di esaminare un testo qualsiasi. Prego quindi il Governo di non mettere il relatore generale in una situazione umiliante, ritirando, senza spiegazioni, un testo, di cui aveva chiesto la inserzione nel progetto.

Painlevé sale alla tribuna. Rende omaggio al lavoro del relatore generale ed aggiunge:

— E' sempre necessario, all'ultimo momento dell'esame di una legge, di adottare dei ritocchi indispensabili al testo. Anzichè volgerlo al tragico questo incidente deve esser considerato normale. La frase addizionale, che è in causa, poteva essere utile; esso non ci sembra essenziale e noi vi rinunciamo. (*Esclamazioni, rumori*).

Lafarge: — Questo incidente rivela delle conseguenze impreviste nell'articolo in discussione. Si confonde consolidamento dei buoni dello Stato con quelli del Credito nazionale, che è un istituto autonomo. Non v'è diritto di prorogare la scadenza di un istituto privato. Rifiuteremo, poichè lo studio della questione non è completo. (*Applausi a destra ed al centro*).

Il voto e le dimissioni

E siamo finalmente alla messa ai voti del complesso dell'art. 5.

Painlevé dichiara che il Governo pone la questione di fiducia.

La votazione comincia. I comunisti questa volta votano contro e così pure alcuni radico-socialisti. Si deve procedere alla contro prova e la seduta è sospesa per lo scrutinio. Quando è ripresa, in mezzo ad una estrema effervescenza, il presidente proclama il risultato dello scrutinio; l'articolo 5 è respinto con 278 voti contro 275.

Il presidente del Consiglio si alza, prende il portafoglio e lascia la sala seguito da tutti i ministri, applaudito a sinistra.

La Camera rinviò a martedì i suoi lavori. La seduta è tolta in mezzo a grande agitazione.

Painlevé ed i suoi colleghi si sono recati nell'ufficio riservato al Governo, dove venne redatta immediatamente la lettera di dimissioni.

Alle 17,15 Painlevé, accompagnato dai suoi collaboratori, giunse all'Eliseo. Introdotto subito nel gabinetto del Presidente della Repubblica, Painlevé presentò le dimissioni collettive del Gabinetto. Doumergue le accettò, pregando Painlevé e tutti i ministri di rimanere in carica per il disbrigo degli affari ordinari, fino alla nomina dei successori. Dopo la partenza dei membri del Gabinetto Painlevé ebbe un colloquio col Presidente della Repubblica sulla situazione parlamentare e finanziaria.

Alle 18 Doumergue ricevette il presidente del Senato, De Selves, col quale si intrattenne fino alle 18,30. Ricevette poi il presidente della Camera, Herriot, col quale conferì dalle 19 alle 19,40. I due presidenti si sono rifiutati di fare la minima dichiarazione ai giornalisti. Le conversazioni interrotte riprenderanno oggi alle 9,30.

I delegati dei gruppi del Cartello, riuniti subito dopo la seduta, dopo un rapido scambio di vedute, hanno deciso di tenersi in permanente contatto per seguire gli avvenimenti e di riunirsi ancora per comunicare le direttive dei rispettivi gruppi. I vari gruppi si sono riuniti separatamente.

E' da segnalare la controversia sorta in seno ai radico-socialisti, ove Franklin Bouillon si dimostra partigiano della costituzione di un grande ministero dell'Unione nazionale, mentre Malvy insiste nel sostenere la politica del Cartello, che dovrebbe continuare. La tesi di Malvy ha sinora raccolto l'adesione della grande maggioranza del gruppo, che si riunirà nuovamente stamane.

A palazzo Borbone la caduta del Gabinetto non ha sorpreso. Anche in seno ai gruppi del Cartello molti consideravano la crisi inevitabile a breve scadenza. La maggior parte dei membri del Gabinetto non si faceva, d'altronde, alcuna illusione sulla sorte che li aspettava.

— Meglio è che sia finita — ha detto ieri sera uno di essi al rappresentante dell'*Excelsior*, mentre usciva dall'Eliseo. — Con una maggioranza così debole noi eravamo alla mercè di un incidente di seduta. Abbiamo fatto il nostro dovere, cioè quello che abbiamo potuto. Ad altri fare meglio.

A crisi aperta

Parigi, 23, mattino.

Da troppi giorni la maggioranza ottenuta negli scrutini dal Ministero Painlevé rivelava un'allarmante tendenza a rimpicciolire. Poco più di una settimana fa eravamo scesi a 32 voti; stamattina si era già a 28. Non c'era margine... a nessuno che non sentisse come, con un margine così angusto, la probabilità di sfuggire al pericolo di votazioni costrette a succedersi a distanza di poche ore, diventassero minime.

Se ieri a mezzogiorno i comunisti non si fossero astenuti, il Ministero era già bell'e spacciato. Taluno sarà potuto già virtualmente considerarsi dimissionario fin dalle prime ore del pomeriggio; e probabilmente non avrebbe nemmeno affrontato la ripresa della discussione dell'articolo 5, ove non fosse stata le pressioni insistentissime dei membri più influenti del Cartello. Costoro non volevano infatti a nessun patto sentire parlare di crisi; e quando l'inevitabile si compì, per soli tre voti, il loro furore e la loro confusione sparvero immensi.

Furore e confusione tanto più grandi in quanto che i veri responsabili del disastro non la mettono carcarli a lungo per trovarli sugli stessi banchi della maggioranza, fra quei deputati radico-socialisti e della sinistra radicale che dal giorno in cui Painlevé aveva varato il suo stragrandissimo progetto finanziario pesavano come una palla di piombo al piede della maggioranza, e non sognavano i capi se non con la morte nell'anima, e volgendosi indietro ogni momento, per vedere se una speranza di liberazione non sorgesse all'orizzonte.

Ma la logica finisce, anche in politica, per aver sempre, prima o poi, il sopravvento: e al momento decisivo l'alleanza forzata e contro natura, che il cartello aveva osato imporre, fra la mentalità di destra e la mentalità di sinistra, andò in frantumi sugli scogli di uno di quei principii di finanza pubblica con i quali, in un paese piccolo borghese come la Francia, non è possibile ostensibilmente scendere a transazioni.

Il fatto più singolare di questo epilogo politico si è che, non appena avvenuto il naufragio, ricominciano i tentativi di salvataggio della nave avariata e incapace di navigare. Il Ministero è stato rovesciato da una coalizione di destra e del centro: la successione dovrebbe dunque legittimamente toccare ad un ministero di coalizione, al cosidetto ministero di « unione nazionale ». Ma, al momento di comporlo, risorse agli occhi dei radicali lo spettro della ricaduta sotto il giogo dei moderati; e come per incanto le *disiecte membra* si sono rifatte sotto e si sentono nuovamente invase dalla voglia di ricollarsi.

Alle soluzioni che verso sera erano state ventilate, cioè a quella di un ministero Briand, di un ministero Renoult, di un ministero Bonnet, continuavano già, un poco più tardi, a susseguirne altre man mano lontane dalla formula cartellista. Franklin Bouillon, uno dei candidati, è un radicale, e su tale qualità farebbero assegnamento coloro che vorrebbero farne il punto di cristallizzazione di un ministero centrista, capace di staccare i radicali dai socialisti. Ma i capi più autorevoli del gruppo di Malvy, in una riunione tenuta subito dopo la crisi, lo hanno addirittura trattato da traditore, e lotteranno senza dubbio strenuamente per lasciargli l'erba sotto i piedi. Malvy, assai meno compromesso nei gruppi di mezzo della Camera, farebbe meglio al caso di una maggioranza che non lo è più, sin che anela a ridiventarlo, o per lo meno non sa rassegnarsi. Sennonchè, a parte le decisioni in altro senso che potrebbe prendere Doumergue, dopo le consultazioni di rito, non è nemmeno detto che un uomo prudente come l'ex-presidente possa accettare di costituire un ministero a qualunque costo, o solo per procurare un momentaneo sollievo al Cartello vinto.

E' possibile, dopo una esperienza così prolungata quale quella del Gabinetto Painlevé, che a sua volta non era la prima, coltivare ancora il mito di un Ministero che faceva una politica socialista coll'appoggio dei borghesi, ed una politica borghese coll'appoggio dei socialisti? In un altro momento forse un terzo Ministero cartellista sarebbe stata la cosa più facile del mondo: nei frangenti attuali, con la prova del fuoco di un programma finanziario da presentare e da far votare a tamburo battente per essere pronti alla scadenza della dicembre, si tratta di una cosa difficilissima, che solo la partecipazione dei socialisti al potere potrebbe rendere meno difficile. Il gruppo parlamentare socialista, conscio di tale necessità, ha tenuto infatti anch'esso una prima riunione, in cui la tesi della collaborazione venne calorosamente difesa da Renaudel, Auriol, Boncour e altri. Un ordine del giorno votato alla fine della riunione dichiara che

« il gruppo assicura gli altri gruppi di sinistra della propria volontà di prendere tutti i provvedimenti necessari per salvaguardare la Repubblica minacciata dalle potenze finanziarie e dalle mene fasciste ».

Non bisogna dimenticare infatti che una delle ragioni dell'ansietà suscitata nel cartello allo scoppio della crisi risiede nella crescente attività squadrista delle destre, circa la quale Schrameck e Chautemps pare siano in possesso di documenti gravi.

Finora in materia di decisioni generali nel cartello non si ha che un ordine del giorno votato ieri sera alle 21, in una conferenza di maggioranza che seguì le riunioni dei gruppi. Esso pareva rivelare in modo inequivocabile la ferma decisione di continuare ad oltranza la politica dell'11 maggio 1924:

« I rappresentanti dei gruppi radico-socialista e del gruppo socialista e del gruppo repubblicano-socialista — dice l'ordine del giorno — riuniti dopo convocazioni distinte dei loro gruppi rispettivi, e in base alla delega che hanno ricevuto, dichiarano che non daranno la loro propria fiducia se non ad un governo deciso a svolgere una politica conforme alle replicate decisioni del suffragio universale, e che assicuri la difesa delle istituzioni repubblicane e il risanamento delle finanze nazionali ».

Osserviamo però che alla riunione non assistevano i rappresentanti della sinistra radicale, ai quali incombe la responsabilità della crisi, e che probabilmente saldeggiano sottomano, ove non riesca loro avere un gabinetto Franklin Bouillon, la speranza di cavarsi d'impaccio facendo ricorso a Briand. Ma Briand, che sarebbe stato consigliato da Painlevé a Doumergue, è momentaneamente assente da Parigi; e il *Quotidien*, raccogliendo nell'ora del pericolo l'eco della coscienza cartellista, proclama ancora un volta la « contro tutti gli intriganti del rovescio » che è « infallantemente un Governo di sinistra che succederà al Governo di sinistra, giacchè non esiste una maggioranza possibile all'infuori del cartello ».

G. P.

Il nuovo alto commissario per la Siria

parte domani da Marsiglia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, mattino.

Il nuovo Alto Commissario di Siria, De Jouvenel, partirà questa sera da Parigi, per imbarcarsi a Marsiglia il 25. Egli giungerà il 29 ad Alessandria, dove farà visita al Re d'Egitto; quindi andrà al Cairo, dove riceverà personalità egiziane e siriache. Sarà a Beirut il 1o dicembre.

Secondo informazioni di fonte inglese, le forze francesi e volontarie che debbono partecipare all'offensiva contro il quartiere generale druso sono concentrate a Jezzin. L'operazione sembra condizionata alle condizioni del tempo, che è minaccioso. Le avanguardie dei due partiti stanno di fronte l'una all'altra e Ihs Burghux sulle due rive del Litanies. Qualche scaramuccia è avvenuta a Rasheya.

Settecento ribelli

messi in fuga dai francesi presso Damasco

Trenta morti e quaranta feriti

Londra, 23, mattino.

L'*Agenzia Reuter* ha da Damasco:

Un distaccamento francese ha posto in fuga il 18 corrente presso Kleeb, ad est di Damasco, una banda di 700 ribelli, i quali hanno abbandonato 30 morti e 40 feriti, fra cui il capo Hassan Kharrat, ferito gravemente. Regna a Damasco calma completa. (*Stefani*).

Intorno alla salma della regina Alessandra al funerale nella chiesetta di Sandringham

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, mattino.

Un comunicato ufficiale di Re Giorgio annuncia che la Corte presiederà il lutto per tre mesi, cioè sino al 20 febbraio 1926, dalla quale data comincerà il mezzo lutto.

Ieri il feretro è stato trasportato nella chiesa di Sandringham, dove ha avuto luogo un servizio religioso per gli intimi. Nella nebbia del mattino e nel silenzio, rotto solo dal continuo scampanio, il piccolo delizioso chiesetto di Sandringham si avviò verso la casa regale. Poco dopo ne uscì precedendo gli uomini che portavano a braccia il feretro, seguito da cinque o sei persone in tutto, tra cui tre signore. La bara venne deposta nella solitaria chiesetta e due ore dopo il re Giorgio e la regina Maria col principe di Galles e pochi intimi assistettero alla funzione, che si svolse con estrema semplicità. Il parroco di Sandringham pronunciò un breve, commosso discorso, dopo avere letto le preghiere del mortorio. L'organo, dono di re Edoardo alla chiesetta, suonò la marcia funebre di Mendelssohn e fu tutto.

Giovedì la salma arriverà a Londra e verrà, di mattino verrà solennemente trasportata nella basilica di Westminster, dove il pubblico sarà ammesso, nel pomeriggio, a sfilare dinanzi alla bara. Sabato mattina i resti della regina Alessandra saranno tumulati nella cappella reale di Windsor.

Oggi alla Camera dei Comuni, Baldwin, dopo le interrogazioni parlamentari, porgerà le condoglianze del Governo alla famiglia reale. A lui faranno seguito, per l'opposizione Macdonald e Lloyd George. Analoga cerimonia avverrà alla Camera dei Lords.

Tra le infinite attestazioni di cordoglio, giunte da ogni parte, è degna di rilievo quella del noto agitatore estremista Cook, leader minerario. Egli ha dichiarato:

« La regina Alessandra, la cui morte è universalmente rimpianta, aveva nel suo carattere alcuni tratti, che dovrebbero essere emulati. La sua reale simpatia verso gli infelici ed il suo desiderio di pace sono virtù indispensabili, specialmente per le classi superiori, che formano a beneficio dell'intera nazione ».

Il « Sunday Express » pubblicava ieri una colonna di aneddoti, da cui risulta la bontà che spiccava in tutti i gesti della defunta regina. Allevata nell'economia, diede ai poveri del suo paese buona parte delle dote di 3 milioni di sterline che il popolo donò le aveva fatto per pubblica sottoscrizione, non potendo la sua famiglia sovvenire in tale necessità.

Chiesole un giorno quale fosse il suo più ardente desiderio rispose: « Quello di essere amata ».

Lo spirito di Locarno in comunati tedeschi

Voti per un accordo anglo-russo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, mattino.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* informa che, nella settimana corrente, gli alleati faranno alla Germania nuove concessioni, riducendo gli effettivi di occupazione della zona renana, se non ai 40 o 50 mila uomini chiesti dalla Germania, certo ad una cifra notevolmente inferiore a quella attuale.

Intanto il patto di Locarno formò ieri tema di un editoriale del *Sunday Times*, il quale si chiedeva a che cosa alludesse il ministro degli Esteri quando affermò che Locarno era « non una fine, ma un principio », il giornale si augura che le parole di Chamberlain si rivolgessero alla Russia. In modo da migliorare le relazioni russo-inglesi, che da otto anni a questa parte sono tutt'altro che soddisfacenti. Il *Sunday Times* si augura poi che la Russia e l'Inghilterra prendano a discutere, con amichevole spirito, le divergenze esistenti tra i due paesi e che Chamberlain riesca a persuadere i suoi colleghi che è tempo di iniziare la collaborazione anglo-russa.

Anche MacDonald, in un discorso tenuto a Northampton (in cui ha invitato i liberali a unirsi ai laburisti nella lotta contro le misure protezionistiche del Governo conservatore) ha accennato al trattato di Locarno, osservando come non sia vero che il Labour Party faccia la fronda al riguardo, perchè esso è stato concluso dal Governo conservatore. Il Labour Party concorda pienamente con lo spirito di Locarno. Il solo mezzo di andare più in là e di arrivare ad una revisione del trattato di Versailles, fatta di reciproco accordo, in una Conferenza per il disarmo.

Il tema del disarmo era pure il perno di alcune dichiarazioni del senatore Borah al corrispondente washingtoniano dell'*Observer*. Il Borah ha detto che, a parer suo, Locarno conta poco, finchè esso regoli un continente pieno di armi e di armati. Bisogna disarmare ed allora la guerra sarà sicuramente neutralizzata, meglio che con qualunque patto di garanzia. Il senatore Borah si è mostrato convinto che l'opinione pubblica saprà imporre al Governi un progressivo ed universale disarmo.

Le dimissioni del ministro tedesco dei territori occupati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 23, mattino.

Un comunicato *Wolff* annuncia che il presidente del Reich ha accettato le dimissioni di Franken, ministro della giustizia e dei territori occupati.

Numerose personalità dell'economia pubblicano circa il trattato di Locarno una dichiarazione nella quale essi affermano di considerare come un dovere, affermare dinanzi al popolo tedesco che la firma del trattato di Locarno è una necessità. « Certo — dice questa comunicazione, che viene diramata dalla *Wolff* — la firma del trattato si urta con serie obbiezioni da parte di più di un buon tedesco, ma queste obbiezioni devono essere sormontate. Le condizioni economiche della Germania e del resto del mondo esigano, per permettere la ricostruzione, uno sviluppo calmo e costante. Se gli accordi di Locarno sono respinti, noi non vediamo più alcuna strada capace di condurre al risultato, al quale siamo giunti dopo Locarno ».

La Camera egiziana sciolta

La maggioranza zaghlulista si stacca da un blocco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, mattino.

Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo che il Governo ha prorogato le sedute del Parlamento, in vista del movimento zaghlulista. I gruppi di opposizione si sono riuniti al Continental Hôtel, rinunciando a recarsi alla Camera, che è occupata militarmente e votando ordini del giorno contro lo scioglimento dell'attuale Parlamento, annunciato poco dopo dal Governo.

Dei 215 membri della disciolta Camera erano presenti alla riunione tenuta al Continental Hôtel, 131 deputati, i quali elessero segretario un zaghlulista, dichiarando incostituzionale e nulla l'azione del Governo, osservando che la Camera è quella rappresentata dai secessionisti, che si sono limitati a votare ordini del giorno di sfiducia nel Gabinetto. Le loro decisioni saranno sottomesse al re Fuad. La città è calma; nessun incidente ha avuto luogo finora.

:: La città sacra ::

(Dal nostro inviato speciale)

A bordo del « Polaryd »,

Si arriva a Trondhjem nel chiaro mattino, quando altrove ancora è notte, con l'impazienza che il tempo trascorra presto e scocchino le nove perchè si riaprano botteghe e uffici. Ansia che si riapra l'ufficio della posta: degli altri non importa. A Trondhjem ognuno troverà le lettere della patria, le lettere della casa, il saluto dei lontani, il pensiero degli assenti. Ognuno riceverà dalle mani della signorina bionda, alla posta restante — mani di sorella pietosa, mani che tutti vorremmo baciare, che nessuno dimenticherà — il viatico per il viaggio glaciale. E poichè sarà viaggio di dieci o dodici giorni probabilmente senza più posta, è bene non consumare il viatico ingordamente tutto in una volta, ma serbarlo e spartirlo per ogni ora dei giorni seguenti o per ogni nostalgia.

Chi non ha ricevuto quello che aspettava sarà un infelice.

***

Nell'attesa che l'ufficio postale si riapra, a rotolo per la città, con i piedi sul marciapiede e la testa un po' contro le cantonate un po' tra le fontane.

Città chiara e ariosa, con larghe strade che nella solitudine dell'ora sembrano anche più larghe: con case in parte di legno e in parte di pietra, ma grandi e nuove. Quanti incendi hanno devastato la città? Non si contano. Qui si è abituati al fuoco come si è abituati all'acqua, i due elementi inconciliabili che qui han trovato il luogo per mettersi perfettamente d'accordo. Per questo abitazioni vaste, circondate da molta aria. Per questo, finchè è possibile, la pietra sostituita al legno. L'estrema pietra ospitale d'Europa.

Iersera, cioè poco prima di mezzanotte, a Cristiansund si ebbe l'impressione di esser penetrati ormai nello sterminato accampamento di pescatori che è tutta la costa norvegese: e invece ecco il rifugio di Trondhjem. Cristiansund è un porto sicuro e pieno di movimento entro le sue quattro isole che raccolgono i quattro villaggi. Molta gente sul lo scalo e per le strade tortuose: uno strano miscuglio di voci dove ho avvertito insistente l'accento spagnolo. Città di mercanti e di magazzini: le sue case alte e strette hanno un volto caratteristico, che non si può dimenticare: grossi massicci abbaini le sovrastano, sporgenti e rigonfi come il petto dei gabbiani che vengono ad allinearsi indisturbati su le loro cimase. Una carrucola è attaccata ad ogni abbaino, per tirar su i carichi dello stoccafisso che vanno a sprofondare nel ventre dei magazzini. Quanto quaresimo mediterranee Cristiansund manda a sfamare con i suoi battelli?

Trondhjem è un risveglio improvviso di grazia e di vivacità meridiana nel crepuscolo del silenzio. Si va verso il Circolo polare o verso il Tropico? Trondhjem è la città regale la città sacra.

Ora mi soffermo un poco su la piazza del suo mercato. Una piazza sconfinata per un mercato che potrebbe esser contenuto sotto una tenda. Ma meglio così, per chi ci passa. Il poco che c'è è delizioso: e non ingombra, non fa frastuono, non lascia avanzi per terra, non trasuda lezzo di fradicio, non macchia di soverchio colore le tinte diafane del paesaggio. Fiori e fragole. Anche ciliege. I fiori gialli, celesti, lilla, smaniosi dagli orli della ceste come testoline di passerotti dalle loro gabbie. Di fragole son colme due file di cassette, ai lati di chi va. Fragole rosse, scarlatte, quasi violacee, un poco aromatiche, inodori. Mille cassette? Come non si schiacciano le fragole nelle cassette? Probabilmente il clima le indurisce. Una donna dietro ogni coppia di cassette. Prendon le frutta con un mestolo e le dispensano. La venderebbero per niente, se un'ora non fosse più di niente. E le ciliege? I fiori crescano sui declivi e i greppi solleciati: il piccolo cimitero è una grande aiola. Di fragole son pieni i boschi: di fragole e di ribes. Ma i ciliegi bisogna ben coltivarli: il frutto della primavera e dell'estate sui margini dell'inverno eterno! Il frutto della pigrizia dove il tempo pare si muova lentamente sul passo cadenzato dei secoli!

***

Già? in quest'ora che precede la vita degli affari e degli affanni cittadini, io mi son fermato nel Torvet: ma dal mezzo del Torvet spicca come il getto di una fontana una colonna eroica che arrogia un poco quella altissima di Nelson: e in cima alla colonna, Olaf Tryggvesson, il fondatore della città, benedice col gesto diritto e solenne del braccio destro il suo popolo fiero e obbediente.

Pochi passi più in là, in fondo alla Munkegaden, mi son poi fermato nel cimitero verde della città, che è come ho detto una grande aiola di margherite, di astri, di dalie, di bocchedileone. Tra i fiori stormenti di passeri e di fanciulli: passeri che non han paura dei fanciulli, fanciulli che non han paura dei morti. Ma dal mezzo del cimitero si leva al cielo la corale preghiera della cattedrale marmorea. Canto di esaltazione, inno di guerra e di pace, sinfonia mistica di piramidi e di colonne che l'anima del popolo ha intonato nell'incantesimo della sua libertà. Questa è la sua grande, la più bella, la più santa chiesa della gente scandinava. Accordo di stile romanico e di stile gotico, armonia di cattolicesimo e di luteranismo, sette volte arsa e sette volte risorta, essa risuona e perpetua, nella città dei re dei guerrieri dei santi e dei poeti, il sogno e la vitalità della razza.

Ed ecco che la testa, sbattuta tra le cantonate delle vie a quest'ora ancora deserte, se ne va per suo conto nei sentieri sacri delle fantasie. Questo che pare il baluardo estremo della terra e della civiltà convergesse ne fu anche la culla. Covo di leggende, divenne piazza d'armi per gli eserciti della storia: antro di terrori e di orrori mitologici, sorse ad altare per le nozze e l'incoronazione dei re. Dalla fiera selva del medioevo uscirono gl'Inglingi e i Folcungi a recare la fiaccola di Cristo nella notte boreale. E non la recavano senza incendiare tradizioni e superstizioni. La fiaccola e la spada: fuoco e sangue. Le torme dei nani oblunghi, dei demoni sotterranei, dei giganti dell'acqua e del fuoco, le bande delle valchirie e degli elfi bivaccavano in questo fiordi primi che l'acquila feroce persecuzione cristiana li disperdesse nei boschi e nei ghiacciai del Romsdal. I pirati regali, i guerrieri poeti, i santi sacchegiatori nascevano dalla stessa loro razza. Se Hakan-Jarl racconta la saga, l'ultimo condottiero pagano di Norvegia sacrificò il figlio ai suoi dei — e sia a testimoniar l'orrendo olocausto la selvaggia rocca, all'entrata del porto, ch'era il suo castello — la dinastia degl'Inglingi e dei Folcungi non fu meno spietata e sterminatrice nella sua buona crociata. Lotta di parecchi secoli. Allorchè Hakan primo, mezzo secolo avanti il mille, tentò d'introdurre in Norvegia il Vangelo, Asbiörn, deputato del popolo inviato a lui, superbamente gli rispose: — « La nazione vi ha riconosciuto re per conservare le sue libertà e non per ridurla in servitù: gli dei della Norvegia sono antichi come il mondo; i nostri padri li hanno serviti, e piuttosto che abbandonare il loro culto noi rinunzieremo ad obbedire a te ». — Sigurd, il cortigiano, rispose al fiero uomo del popolo: — « Il re vuol restare vostro amico: egli desidera che voi diveniate cristiani, ma non farà violenza a nessuno ». — Questa massima di tolleranza non adunque all'assemblea che costituisce il re a render parte ai sacrifizi, a vuotar la coppa del dio Thor e a mangiare carne di cavallo. Poi furono distrutte le nuove chiese, scannati i sacerdoti.

Così ancora racconta la saga che scolpisce nel suo racconto prima del mille l'anima della Norvegia, e fissa nel breve dialogo tra il re e il popolano la sua immutabile storia: fermezza nel basso e accondiscendenza nell'alto, rivolte placate non domate, persuasione non costrizione, obbedienza che non diventa mai umiliazione. I ghiacciai sciogliendosi scendono dalle vette e si adeguano al piano.

Naturalmente quel che Hakan non aveva ottenuto dovevano ottenerlo i suoi successori. La fiammata del Cristianesimo investì in breve la Norvegia: il Valhalla bruciò come un vecchio scenario e gli dei falsi e bugiardi si ammantarono nel loro crepuscolo. Venne Olaf Tryggvesson che aggiungerà fede quel che di sollo fanno i re consigliati dalla politica: dono in tapso le sorelle ai maggiori capi pagani, agli altri dispensò le terre tolte ai recalcitranti, gli ostinati uccise. Vennero i Magnus, i Sigurd, gli Sverrer, Margherita la Vergine della pace e specialmente Olaf Digera, il Santo, che se un ordine del cielo non avesse spedito verso il polo sarebbe finito monaco in Gerusalemme. Venne infine la grande opera del Santo, questa cattedrale che implora al cielo per tutti i convertiti misericordia e beatitudine.

Ma allora anche la grande poesia s'incendierì. All'Edda in versi succedè borghesamente l'Edda in prosa. E i cantori non canteranno più. La vigilia della battaglia di Stiklarstad, il re santo chiamò a sè tre poeti che combattevano nel suo esercito e loro impose di tramandare ai posteri il ricordo delle gesta che quel giorno avrebbero veduto. Furono gesta catastrofiche. L'esercito sopraffatto e distrutto, egli stesso, il re, ucciso in combattimento, quel giorno segnò la definitiva vittoria di Canuto il grande. Dei poeti, due morirono: il terzo, ferito a morte, cantò un poema in onore del suo re; poi spicandosi dal fianco la freccia che lo aveva trafitto, spirò.

Fu l'ultimo scaldo.

***

Foreste di leggende e foreste di abeti intorno alla città santa. Si respira nel suo fiord, oltre la colonna dell'eroe e la chiesa del sarto, un'atmosfera di sovranità. Non appare Trondhjem una città forte, L'ho veduta dall'alto dei suo colle di Cristiansten tutta raccolta ai miei piedi. Avviluppata nella caligine della calura di mezzogiorno che dà ai suoi tetti d'ardesia una sfrenata fosforescenza, con i cento fumi diritti dei suoi battelli ormeggiati a tutte le banchine, diffusa su le sue varie rive a scalee, sembra una grande città marina di traffico, ma non una città forte e solenne, incoronata di storia. Solo che si esca un poco dal suo porto e appare invece gentile e come trasognata: e il suo fiord, che sbocca le dalle a matura le ciliege, non ha un aspetto severo e corrucciato. Pure, c'è intorno su le rive e su le isole il segno indistruttibile della forza vegetale. Ora cresciamo perchè la storia di Norvegia abbia avuto qui la sua sorgente: qui quasi al confine: questo popolo faceva palpitare il suo cuore dove normalmente gli altri popoli tengono le estremità.

La campagna che s'era diradata su da Bergen qui si rinfoltisce, lo scheletro roccioso della costa qui si riempie di polpa verde. I boschi si son fatti più rigogliosi, gli alberi più superbi: il fiord ridente n'è tutto cinto e protetto. I bellissimi abeti della Norvegia sembra vogliano diventare sempre più belli avvicinandosi alla latitudine oltre la quale devono rassegnarsi all'umiltà di gracili alberelli nitidi: così come gli abitanti crescono di statura subito prima d'incontrare i piccolissimi lapponi. Si direb

SPORT

Il Campionato italiano di foot-ball

Giornata di risultati regolari -- Quattro matches sospesi

Le classifiche

Girone A.

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	p.
Bologna	6	6	0	0	23	3	12
Torino	6	5	1	0	17	7	11
Doria	6	3	2	1	10	7	8
Casale	5	2	2	1	10	6	6
Modena	5	3	0	2	11	7	6
Internazion.	6	2	2	2	15	14	6
Brescia	6	2	1	3	13	17	5
Hellas	6	2	1	3	15	19	5
Novara	5	0	3	2	3	8	3
Udinese	6	1	1	4	10	21	3
Pisa	5	1	0	4	7	16	2
Legnano	6	0	1	5	4	22	1

Girone B.

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	p.
Cremonese	6	5	0	1	19	5	10
Juventus	6	4	1	1	20	4	9
Genoa	6	4	1	1	18	10	9
Pro Vercelli	6	3	2	1	12	4	8
Reggiana	6	2	2	2	14	13	6
Padova	5	2	1	2	20	9	5
Sampierd.	5	2	1	2	6	10	5
Livorno	5	2	0	2	12	22	4
Parma	6	2	0	4	4	17	4
Mantova	6	1	1	4	13	19	3
Alessandr.	6	1	1	4	6	17	3
Milan	5	1	0	4	9	17	2

Girone A

Doria-Torino (0-0)

Genova, 22, mattino.

(N. R.). Torinesi Doriani alla fine dell'appassionante contesa hanno diviso fraternamente gli allori, e ciò, caso strano, con grande soddisfazione di entrambe le falangi dei supertara. Del resto, il match parì è il giusto risultato di una partita giocata con impegno dai 22 uomini in campo, e se la par breve superiorità del granata meritava — diranno i torinesi — la vittoria, i dorianì dal canto loro non hanno carpito tale risultato.

Quest'affermazione è il più bell'elogio che si possa fare alla squadra bianco-blu. La migliore tecnica torinese fu ieri contrabbattuta dal cuore e dall'energia dei genovesi. Seghesio, e con lui la difesa in blocco, superarono ogni previsione; gli avanti, invece, apparvero emozionati, e diverse occasioni scivolarono sotto la rete avversaria. Quella calma che fa il giocatore buon calcolatore non è estranea tra i dorianì; ieri v'era una metà sola: il punto. Ma la fretta di segnare ha rappiano proprio il risultato opposto... Il Torino si è riconfermato le squadrone potente.

Descrivere la partita è alquanto difficile, tanto il gioco fu vivace e veloce. Non un istante la palla rimase ferma. Fu una scorazzare furioso da un campo all'altro, un inseguirsi accanito. Ma un fatto che stupì benevolmente fu che il match, nonostante la sua grande passionalità, non degenerò un istante ed il pubblico diede un buon saggio di cavalleria ospitale. Il che è il secondo elogio che deve essere fatto ai genovesi.

La partita, diretta da Sessa in sostituzione di Livraghi, si inizia alle ore 15. Le squadre scendono nella seguente formazione:

Torino: Latella; Morando, Martin III; Varalda, Kreuzer, Martin II; Aimerico, Libonati, Falchi e Hatfier.

Doria: Seghesio; Calcagno, Ravasio; Cornazzani, Alice, Cusano; Nedi, Viviani, Poggi, Fontana, Rivoli.

Lo scatto iniziale spetta ai torinesi che insistono provocando un corner contro la Doria al 1.o minuto. Il tiro però non ha che l'effetto di spronare i concittadini all'attacco. Essi devono subito però ritornare per difendersi. Seghesio carnisce con un tuffo spettacoloso in avanti il pallone dai piedi di Falco che stava per scoccare il tiro. La minaccia ora si riversa nell'area granata, però Fontana sciupa la buona occasione calciando troppo alto. Al 16.o minuto nuovo corner contro la Doria senza esito. Al 17.o minuto il guardiano bianco-blu deve intervenire due volte consecutivamente su tiri decisi del granata. La pressione dei torinesi è silenziata per due loro falli. Al 27.o minuto Neri discende velocemente verso Lavella; la difesa non può fare altro che salvare in corner. L'ala destra doriana calcia in modo mirabile, ma Cornazzani si incarica di mandare fuori. Balonciari reagisce in partita al 29.o minuto, mandando a lato con la testa un corner conseguito dai dorianì. Le azioni doriane, che tendono a svolgersi secondo una linea tecnica, cambiano improvvisamente e Rivoli con una puntata individuale scuote il palo laterale della rete granata al 32.o.

Poco dopo un grovigliio di uomini è sotto la porta di Seghesio e si ha l'impressione che il punto sia finalmente segnato, ma con delusione dei torinesi il pallone esce a lato. Reazione doriana, breve palleggio tra Rivoli e Fontana, passaggio a Viviani; ma tutto è vano perchè il focoso bianco-blu calcia fuori. Un'azione ben combinata al 41.o minuto costringe i granata in corner senza esito; anzi, quest'ultimo dopo due palloni forniti loro dai compagni.

La ripresa ci fa vedere una Doria più aggressiva. La superiorità dei granata sfuma e ed il match è assai più equilibrato. Fontana e Rivoli al 4.o minuto sbagliano, contandendosi il pallone, un goal che pareva sicuro. La risposta dei torinesi è pronta. Libonati, Balonciari e Amadei scendono lasciando « sur place » gli avversari. Balonciari calcia: tiro che esce a lato. Respiro di sollievo dei genovesi, carpiato da calorosi applausi per il portiere che compie una stupenda parata a terra. Al 15.o Poggi tira un bellissimo pallone, ma senza risultato. Al 18.o una punizione contro i torinesi impegna Seghesio che si salva di pari suo e nella respinta dà modo a Rivoli di volare contro la rete granata, ma Fontana manca il gioco del compagno.

Siamo ormai pienamente attratti dalla battaglia accanita. Il quarto d'ora doriano è scoccato. I bianco-blu si accanisconc in una sfolgorante serie di attacchi, sono la classe dell'estrema difesa granata può impedire la marcatura. Al 30.o minuto Ravasio, in seguito ad un'uscita di Seghesio, salva la porta vuota. Ora il gioco inizia nell'area genovese. Il buon Seghesio deve impiegare tutta la sua abilità per levare il ball dai piedi di Libonati. Finalmente Alice fugge e con un tiro fulmineo minaccia la rete avversaria, ma non riesce a sorprendere Latella che para in *plongeon*. Gli ultimi minuti stanno per scoccare. Di nuovo l'attacco dei torinesi scende e penetra; Rivoli in corsa tira fortissimo; il pallone è respinto dal palo laterale sinistro. Siamo ormai alla fine.

Il pubblico saluta con gioia il fischio di chiusura della bellissima partita. Prima di chiudere queste note debbiamo segnalare nell'elogio Seghesio, Ravasio, Calcagni, Cusano, Alice, Poggi e Fontana per i liguri. Balonciari, Latella, Libonati, Kreuzer, Morando e Martin III per i torinesi.

Hellas batte Legnano (4-1)

Verona, 22, sera, 20.

Poco dopo l'inizio, i gialli ripetono in corner. Al 14.o minuto Chiecchi segna il primo goal: al 25.o lo stesso Chiecchi dalla fascia destra della porta del lilla. Al 7.o minuto della ripresa Castiglioni corona una bella azione intessuta da gli avanti helladici e segna il terzo goal. I lilla ottengono poi un'azione irruente nell'area dei gialli-blu azione che Rossi fa calciare nel 24.o minuto in un goal. Al 27.o Castiglioni infila per la quarta volta la rete lombarda. La partita è finchiata senza vi siano stati punti. Così l'Hellas vince con 4 a 1.

Bologna batte Internazionale (4-1)

Bologna, 23, mattino.

Le vittorie dei campioni d'Italia si succedono con ritmo ininterrotto e con netto vantaggio di punti ma ci sia permesso affermare che esse non convincono completamente. Abbiamo riscontrato nei rossoblu un notevole miglioramento, però non abbiamo notato in essi quella perfezione di stile che erano usi a constatare nella stagione scorsa. Schiavio, Della Valle, Perin sono stati gli artefici principali della schiacciante vittoria, giocando di perfetta intesa.

L'Internazionale, che mancava di Cevenini, ha disputato un bell'incontro senza lasciarsi mai cogliere dallo sgomento.

La partita è stata preceduta da una breve cerimonia durante la quale venne consegnata a Schiavio ed a Della Valle, che così brillantemente si sono distinti nel match contro la Jugoslavia, una medaglia d'oro.

Le squadre si allineano poi in campo. Il Bologna è presto all'attacco. L'Internazionale risponde; al 16.o minuto Comli, su passaggio di Schoenfeld tira in porta. Il pallone incontra un terzino bolognese ed entra in goal. Al 21.o minuto, su tiro di Perin, il Bologna ottiene il goal di pareggio. Al 30.o minuto Schiavio marca il secondo goal; al 44.o minuto lo stesso Schiavio porta a tre i goals del bolognesi.

La direzione avversaria sembra ormai travolta. Nel secondo tempo l'Internazionale ritorna all'attacco.

La ripresa si svolge tutta in un susseguirsi di attacchi e contrattacchi. Il Bologna ottiene il quarto goal al 36.o minuto con Della Valle, su corner. Arbitro Sanguinetti del Genoa.

Brescia-Udinese (3-3)

Udine, 23, mattino.

Il match tra la squadra cittadina e quella bresciana ha richiamato un folto pubblico. La contesa è stata interessante pure non riuscendo elettrizzante.

Dopo la cerimonia della consegna del gagliardetto, offerto alla Udinese da un cittadino di signore, si è iniziata la partita. Questa non fu molto brillante per i friulani, che non furono all'altezza del loro consueto valore. Bonino, colpito duramente dopo i primi minuti, era reso quasi inattivo ed era necessario provvedere ad alcuni spostamenti nella squadra. Ebbero, fra la deficienza generale, solamente il portiere che parò persino un « penalty », Delfasi e Pollack. La squadra udinese ha subito il predominio avversario per quasi tutto il primo tempo, ma si rifeserse al secondo tempo, quando gli avversari calarono sensibilmente. I bresciani giocarono in modo più concreto e offrirono brillanti azioni individuali. Il risultato pari è apparso equo, e rispecchiante l'andamento della partita. Rizzi e Bellardi piacquero moltissimo.

Venne annullato un goal bresciano al settimo minuto. Micoli segna primo per l'Udinese al 25.o. Benardi pareggia al 29.o, e segna di nuovo cinque minuti dopo. Alla ripresa, al 23.o Bellotti pareggia per i concittadini. Dieci minuti dopo i friulani marcano di nuovo su penalty tirato da Bellotto; pure su penalty segnano i bresciani, e precisamente Bissoloni. Un nuovo penalty al 41.o tirato dai bresciani è salvato da Lipiner. Ottimo arbitro Germani.

Girone B

Juventus batte Alessandria 4-0

Pubblico ovunque. Cornice meravigliosa, degna di una gara di importanza eccezionale, cornice che la scorsa stagione eravamo soliti vedere solo per le partite di interesse non comune. Per una gara, il cui risultato era facilmente prevedibile, aver avuto un successo di pubblico così notevole depone a favore della propaganda del gioco del calcio, propaganda che prima della fine del Campionato non mancherà di ottenere un successo di proseliti come per il passato non si era ancora constatato. Delle questo passiamo alla partita.

Incominciò così: la palla, non appena l'arbitro ha fischiato l'inizio, è in possesso dei torinesi che dopo pochi secondi direbbero di già di porta se Viviani non intervenisse lesto.

Prime schermaglie: un goal

Qualche scorribanda qua e là e poi una puntata decisa dei juventini. L'autore che conduce i suoi verso Morando, — l'ex-azzurro in maglia azzurra difende la rete alessandrina — tira deciso; la palla batte sulle ginocchia del portiere e rimbalza in gioco. I torinesi sopraggiungono veloce mentre in fondo alla rete l'arbitro annulla il punto per fuori gioco. Giusto; e il pubblico non dice motto. Si riprende. Ma quel punto a due minuti dall'inizio è stato come un segnale di allarme, un segnale che ha fatto intendere come le cose si sarebbero messe male per l'Alessandria. I juventini, piombati veloci come falchi sulla preda, avevano travolto sin dai primi assaggi la barriera che le linee alessandrine avevano orto contro di loro. Si annunziava così una ben brutta giornata per Morando e la linea dei terzini. Era appena passato un minuto dal punto annullato, che Pastore segnava il secondo. — Il primo valido della serie. Morando non ne ebbe colpa. Avuta la palla da Munerati il centro-forward torinese era senza veloce verso la porta alessandrina, ma per l'eccessiva potenza del calcio, Pastore aveva perduto il controllo della palla. Morando era uscito di porta per raccattare il pallone ch'era « suo », quando Costa volle intervenire per rimandare... a tre metri davanti a sè. Proprio nei piedi di Pastore che calciò potente. Morando, fuori posta, non potè neanche tentare la parata. L'errore di Costa giustifica il corso solo a metà. Costa errò, ma la verità è che difronte agli avanti torinesi non si era trovata la seconda linea alessandrina. Scavalcata in pieno sin dall'inizio, occlusiva visibilmente di non essere in giornata. E questa si può dire che è stata tutta la fisionomia del primo tempo che costò tre punti agli ospiti. Quel diavolo di Hirzer passò quando volle; Torriani se pur fu meno brillante dell'ungherese, ha giocato una splendida partita ed ha cancellato il ricordo della mediocre prova di Vercelli. Egli ha passato al centro palloni quanti ne ebbe a tiro e il passo eguagliamento. E Paniati, questo giovanissimo Paniati dall'aria di fanciullo « cui darreste volentieri un buffetto sul viso rosso, ha mercato più volte di saldare il gioco di Munerati con quello di Pastore, senza riuscirvi, non per colpa sua. Colpa di Munerati che all'ala non è più l'uomo che fu già laggiù, colpa di Pastore che non sa sempre essere all'altezza del suo compito ed arruffa più che non coordini.

Il prodigio Hirzer

Ma la prima linea che ha avuto in Hirzer-Torriani e Paniati degli uomini veloci se non tutti decisi (Paniati non ha ancora acquistato quella qualità che è caratteristica per lo più degli anziani), in Pastore un giocatore che ha saputo non sfigurare, e passato quando ha creduto. Dietro a loro c'era quel muro maestro pel quale non occorre spendere parole, che poggia sui pilastri: Viola — il migliore dei tre — Meneghetti e Bigatto; più indietro Rosetta, Allemandi e Combi hanno saputo giocare da par loro.

E poichè quello che avrebbe dovuto costituire il muro maestro alessandrino, nel primo tempo non è esistito, non fa meraviglia conteggiare a favore dei torinesi tre punti.

Hirzer — questo prodigio che a ogni partita si assume il compito d'impressionare sempre più e sempre meglio — ha fatto segnare a Pastore il secondo punto dopo averlo invorato in maniera così eccezionale, da farci chiedere dove questo slovino, che scatta come un razzo, abbia attinto tanta scaltrezza e tanta intelligenza (i profani non si stupiscano — di voni dell'intelligenza anche a giocare con i piedi da possederne quanto il più vecchio lupo dei campi di gioco. V'è di più: la sua non è la scaltrezza del vecchio *trouper* — diremmo alla Matiea — che sa il mestiere e che sfodera le sue armi al momento opportuno. Questo ragazzo invece ha nel suo gioco, nella sua finta, nel suo dribbling, nel passaggio della palla che egli fa a se stesso — astuzia, arida astuzia, dirò qualcosa — tanta freschezza e tanta spontaneità che strappa gli applausi. E il pubblico grida i suoi incitamenti al beniamino e lo chiama a gran voce nella stessa guisa che i simpatizzanti della squadra avversario trovano, nel tiro che egli sa giocare agli angoli del cuore, tale uno sberletto al loro personale amor proprio da indurli a inveire contro di lui.

Per la verità questo non è avvenuto negli alessandrini presenti al sono comportati in modo. In altri luoghi invece si è verificato, ma ci permettiamo osservare che questo persistere nella « fatte a Hirzer » è un brutto vezzo, perchè questo ragazzo, ch'è compito e cortese, che sa giocare leggero e chiaro, è un capite che noi dobbiamo essere lieti di avere fra noi, perchè ci dà un godimento che non troppiamo quanti dei nostri « avanti » sono in grado di farci provare e che a noi anche — siamo franchi — delle volte ci fa credere che possiamo a cose trascendentali diventare.

Il lavoro di Morando

L'azione che ha permesso a Pastore di segnare il secondo goal al 14.o minuto, lì, per lì, ripetuta più volte, anche non tralasciando di far giocare Torriani, che ha fatto ieri un magnifico colpo d'occhio per la numerosa affluenza di pubblico. Nonostante si conoscesse la superiorità del genoa i mantovani non scoraggiarono hanno giocato una bella, ed elettrizzante partita, opponendo alla bravura dei rosso-blu una solida resistenza e i sono battuti con estremo ardore e con ferrea tenacia. Nella ripresa hanno anche parecchie volte portato pericolosi attacchi ma ogni loro tentativo venne abilmente neutralizzato dagli avversari. Il Genoa ha marcato il suo primo punto dopo il 15.o minuto di gioco su tiro di Alberti: poco dopo Prosperi III pareggiava, ma il stesso Alberti offendeva un secondo goal per la sua squadra. Nella ripresa il Genoa offendeva altri tre punti, 2 per merito di Levratto, ed un altro per merito di Catto. Verso la fine della partita, al 35.o minuto, Azzolinelli del Mantova rovesciava nella rete di De Prà un preciso pallone ottenendo il secondo punto per la sua squadra.

Vercelli batte Parma (3-0)

Parma, 23, mattino.

Numeroso pubblico è accorso sul campo Ardini per assistere all'interessante partita di calcio. La cattiva prova della squadra crociata e stata una delusione pari a quella di domenica scorsa. La compagine parmense, dopo avere condotto abbastanza bene il primo tempo, non è riuscita ad approfittare di qualche incertezza degli avversari.

Dopo il niente di fatto dei primi 45 minuti di gioco, il Parma subì nella ripresa al 5.o minuto il primo goal per merito di Mistrietta. Non riuscì a riprendersi ed apparve sbandato. La Pro Vercelli, superiore di classe, di tiro e di velocità, seppe trarre profitto dalla crisi morale dell'avversaria e si distese tutta all'attacco. Il quintetto dei bianchi ebbe facile compito, poichè le linee mediana dei parmensi, specialmente al centro, si sfasciò. La squadra crociata ebbe qualche fobbiosa, sgroppate inconcludente e dovette subire il giuoco della manovriera squadra piemontese che ha ben meritato la vittoria.

L'incontro, iniziatosi agli ordini dell'arbitro De Renzi, che sostituì Vagge, ebbe un promettente slancio della squadra crociata. Dopo le prime schermaglie iniziali, al 7.o minuto Vercelli è in corner con esito nullo. La difesa del Parma con grande decisione sventa un pericoloso attacco degli avversari ed i crociati si prodigano in veloci sgroppate che impegnano Cavanna. Gardini al 15.o minuto, in ottima posizione, calcia fuori di poco un facile pallone. Il giuoco è equilibrato ma deciso e la palla si sposta rapidamente da un campo all'altro, mettendo al lavoro le rispettive difese. Bossola che ha giocato ieri una magnifica partita, salva al 34.o minuto in corner un sicuro goal di Mattiola. Ma il Parma si rialnima ed una buona occasione al 39.o minuto è salvata a stento da Cavanna che trattiene troppo la palla. L'arbitro concede il fallo. Groviglio di uomini sotto la rete vercellese. Mistrali si fa luce ma calcia a lato.

La ripresa ha pure un promettente inizio a favore del Parma. Borello e Zanello che sono andati man mano rinfrancandosi reagiscono rompendo di forza. Al 5.o minuto ad una fuga del veloce Piccaluga Parma risponde con una veloce incursione nell'area dei bianchi. Un tiro di Mattiali ahora il palo della rete di Cavanna. Ardizzone risponde con un forte tolide che Giovannini blocca. Al 20.o minuto i bianchi segnano il primo goal. Mattiuteia ricevuto un bell'allungo da Ardizzone quasi libero entra in palla in porta che Giovannini raccoglie in fondo alla rete.

La crisi morale affanca il Parma. L'attacco, già di scarsa organicità, è disorientato. Al centro, per la cattiva giornata di Achaizi, è aperta una falla che dà modo al trio attaccante vercellese di passare senza eccessive difficoltà. Il Vercelli è al comando della partita. Al 37.o minuto Gardini, ricevuto un passaggio da Milano IV, invia in secondo pallone nella rete avversaria. Pochi minuti dopo, il terzo punto è ottenuto su autorete di Bonelli. L'azione è partita da un tiro di Gardini, bloccato debolmente da Giovannini. Il Parma tenta di scuotere almeno un punto, ma ne è impedito dalla solida linea mediana dei vercellesi che intercetta sempre. Il pubblico deluso sfolla prima che l'arbitro fischi la fine.

Dei Vercelli ottime le ali e Ardizzone. Milano IV fu il migliore uomo degli ospiti. Nel reparto della squadra parmense si salvano Aimi, Bossola e Derà.

Cremonese batte Reggiana (2-0)

Reggio Emilia, 23, mattino.

Il match che metteva di fronte ieri la « Cremonese » e la « Reggiana », ha causato una grande delusione al numeroso pubblico accorso.

Gli uomini della « Reggiana », contrariamente alle previsioni, non si sono affatto impegnati, lasciandosi sorprendere dalla decisione e dalla foga degli avversari. Malgrado però la netta superiorità della « Cremonese », il primo tempo si chiudeva senza che nessuna delle due squadre riuscisse a segnare.

La ripresa vedeva concretizzarsi la superiorità della squadra ospite che riusciva a violare per due volte la porta reggiana.

Il primo goal veniva segnato al terzo minuto da un potente tiro di Poli, il secondo al 23.o minuto da Della Vedova in seguito ad una serie di combinazioni che sconvolgevano la difesa reggiana.

Dei cremonesi piacquero più degli altri Ravani e Taunini. Della « Reggiana » buoni Gelati, Vercelli, Remelio e Sereno. Arbitro la partita l'avv. Mauro.

I matches sospesi

L'autorità politica ha sospeso per ragioni di ordine pubblico i matches Livorno-Sampierdarenese e Pisa-Novara che dovevano svolgersi rispettivamente a Livorno e a Pisa.

A motivo della nebbia che è scesa così fitta in alcune località, così da toglierne la visibilità sui campi, sono stati sospesi gli incontri di Casale (Casale-Modena), e di Milano (Milan-Padova).

Campionato II Divisione

G. S. Fiat batte Sestrese (2-0)

La partita giocata ieri dai rossi torinesi sul loro campo di viale Stupinigi, se sali effetti pratici ha scritto l'esito aperato, assicurava i due punti in classifica, non ha però persuaso i simpatizzanti torinesi sull'efficienza della propria squadra. Aver dominato per quasi l'intera partita gli uomini della Sestrese ed esser giunti alla fine del primo tempo senza aver segnato alcun punto non depone certo a favore degli avanti torinesi, che quando giungevano nell'area ligure parevano come irretiti e impacciati. E se è vero che i terzini e il portiere della Sestrese hanno molto merito nella lieve differenza numerica che li ha alla fine della partita separati dal G. S. Fiat è anche vero che dei forwards torinesi il solo che si sia distinto è stato Mognetti. Ma non è sufficiente che un uomo solo primeggi: è necessaria l'intesa ed intesa tra uomo e uomo: e poichè questa non si è verificata ne è derivata una partita confusa per l'inanità degli sforzi dei rossi che ritornavano negli spogliatoi dopo il primo tempo sfiduciati.

Nella ripresa le cose, dopo un inizio confuso, cambiavano aspetto e una discesa più delle altre ordinata ha dato i suoi frutti. Visconti allunga al 17.o minuto un pallone raso terra a Magnetti e questi può sorprendere Laromassino il vigile guardiano dei verdi.

Qualche azzuffo offensivo dei sestresi per merito di Nesnolo e Traverso I non ha esito: i rossi ritornano dinuovo all'attacco e segnano ancora con Ruella al 40.o minuto. Poco dopo è la fine della contesa. Discreto pubblico, che ha incoraggiato per tutta la partita i suoi beniamini.

G. S. Fiat: Cavlieri; Viarengo, Rossi; Zarale, Gala, Nicoletti II; Clerico, Visconti, Buscarlin, Magnetti, Ruella.

Sestrese: Lagomarsino; Brunetti, Traverso II; Rivara, Nespolo, Profumo; Castelli, Serta, Traverso I, Pic, Viani.

***

GIRONE A.

A Vercelli: Como batte Vercellesi Ervanti, 1 a 0.

A Milano: Derthona-Juventus fatta sospesa.

A Monza: Monza e Biella, 2 a 2.

A Busto: Pro Patria batte Fanfulla, 1 a 0.

A Lecco: Lecco batte U. S. Milanese 2 a 0.

GIRONE B.

A Novi: Novese-Valenzana, sospeso.

A Asti: Vado batte Astigiani, 2 a 1.

A Savona: Savona batte Corniglianese 2 a 0.

A Spezia: Speria batte Rivarolese, 2 a 0.

GIRONE C.

A Carpi: Carpi batte Gonzaga, 1 a 0.

A Firenze: Libertas batte Trevigllo, 2 a 1.

A Prato: Prato batte Pistoiese, 4 a 2.

A Viareggio: Viareggio batte Crema, 3 a 1.

A Piacenza: Piacenza-Spal, se peso.

GIRONE D.

A Venezia: Venezia batte Pioria, 5 a 2.

A Trieste: Edera-Pro Gorizia, 1 a 1.

A Fiume: Olimpia batte Dolo, 3 a 2.

A Padova: Petrarca batte Unione, 2 a 0.

A Treviso: Treviso batte Vicenza, 3 a 2.

Campionato di Riserve

A Genova: Genoa batte Speranza, 3 a 0.

A Vado Ligure: Savona e Vado, 2 a 1.

A Torino: Casale batte Derthona, 2 a 0.

A Novara: Novara-Alessandria, sospeso per la nebbia.

Campionato III Divisione

Ad Alessandria: G. S. Borsalino batte U. S. Albese, 4 a 0.

A Savona: Savona-Aurora batte Veloce, 4 a 2, Fornaci batte Avis, 3 a 0.

A Ventimiglia: Ventimiglione batte Mirasre, 2 a 1.

A Fiorenzuola: Fiorenzuola batte Fornovo, 2 a 0.

Il campionato Lega Sud

Roma, 23, mattino.

Si è iniziato ieri il Campionato di calcio Lega Sud. Le cinque squadre romane Alba, Lazio, Audace, Fortitudo, Roman si presentarono in condizioni notevolmente migliorate da quelle dell'anno scorso. Due squadre si distaccano nettamente dalle altre tre: Alba e Lazio.

Ecco pertanto l'esito degli incontri a Roma: Fortitudo batte Audace 3 a 2; Lazio batte Roman 5 a 1.

I liberi

Campionato provinciale alessandrino: Dopo Lavoro Esperia batte Aps P. C. 7 a 1.

Gli spagnuoli vittoriosi a Parigi

Barcellona batte Red Star per 6 a 1

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 22, mattino.

Allo « Stadio Buffalo » si è avuto ieri un grande match di foot-ball tra il « Red Star » e l'équipe di Barcellona. Il « Red Star » che aveva incontrato or sono dieci giorni il « Viktoria » di Praga, non ha avuto meno da faticare per difendere la propria porta dal continuo pericolo nel quale era messo dalla squadra spagnuola ben capitanata dall'ottimo e ben conosciuto Zamora. L'undici catalano, ha sviluppato un gioco rapido, preciso e singolarmente efficace. Il « Red Star » ne ha sopportato gli effetti fin dal primo momento. Infatti subito dopo cinque minuti dall'inizio della partita gli spagnuoli con un attacco velocissimo hanno marcato un goal prima che i francesi avessero avuto tempo di portarsi ad una semplice parvenza di difesa. I giuocatori del « Red Star » meravigliati, hanno preso immediatamente l'offensiva, la quale divenne accanita. Nel campo spagnuolo, ma per poco tempo, poichè le parate di Zamora erano precise e pronte, si che ogni velleità dei parigini s'infrante. Un altro goal è marcato in seguito dai catalani, i francesi sono demoralizzati e affaticati per la vivacità e la rapidità degli avversari, che tanto nella prima quanto nella seconda ripresa, marcano goals uno dopo l'altro. La fine della partita è fischiata e trova gli spagnuoli con 6 goals all'attivo, contro uno dei francesi.

Olimpionica francese e Cantonal di Neufchatel fanno match pari

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23, mattino.

Malgrado il freddo intenso una folla considerevole si è recata allo « stadio Bergeyre » per il match di foot-ball tra la squadra olimpionica francese ed il « Cantonal » di Neufchatel. Le due squadre mostrano subito di essere di eguale forza quantunque il gioco si mantenga nel campo francese per la maggior decisione degli svizzeri.

Il primo tempo finisce con un goal a vantaggio di ciascuna squadra. La ripresa si svolge per metà nell'oscurità, dato il ritardo dell'inizio della partita. Gli svizzeri mantengono sempre l'offensiva, ma l'olimpionica si difende con molta abilità. Un altro goal per ciascuna squadra è marcato. La fine della ripresa trova le due squadre alla pari con 2 goals per ciascuna.

CICLISMO

La VI Coppa d'Inverno vinta da Menegazzi

Milano, 23, mattino.

24 corridori hanno dato vita alla VI Coppa d'Inverno per professionisti juniores, svoltasi ieri mattina a cura della « Gazzetta dello Sport ». Sono mancati alla partenza Malnati e Piamontesi, il che ha notevolmente ridotto l'importanza della gara. Questa, tuttavia, è stata abbastanza interessante, poichè i concorrenti hanno gareggiato con impegno, tanto che solo tre uomini, si sono disputati la vittoria in volata.

Nulla di notevole si verificò fino ad Erba, ma da qui a Como la prima selezione tolse ogni probabilità di vittoria a Peliva, Picchi e Bergamini che foravano. Prima di Varese furono attardati per colpi di sfortuna anche Pancera Dinale e Carli. A 50 chilometri dall'arrivo erano rimasti soli al comando Robotti, Menegazzi e Adami, le posizioni dei quali non variarono fino al traguardo, ove Menegazzi imponeva la sua maggiore velocità.

E' stato sporto reclamo contro Dinale, Bossi e Bergamini perchè si sarebbero fatti trainare da un automobile. Ecco la classifica:

1.o Menegazzi Alcardo di Isola della Scala, alla 13.a, che impiega ore 3,57 a compiere i 121 Km. del percorso, alla media oraria di Km. 30,630; 2.o Adami Giovanni, di Bussolengo, a 20 metri; 3.o Robotti Michele di Alessandria, a ruota; 4.o Dinale Alfredo, di Valenzana, alla 13.a 1"; 5.o Bergamini Luciano, di Milano; 6.o Bossi Guglielmo, di Milano; 7.o Carli Arnaldo, di Milano, alla 13.a 10'30"; 8.o Basori Armando, di Milano; 9.o Negroli Carlo, di Milano; 10.o Sartini Valentino, di Nizza, alla 13.a 14'50"; 11.o Occhialini, alla 13.a 18'; 12.o Pativa Edoardo; 13.o Picchi Eligio; 14.o Bin Augusto; 15.o Arcelo Mosè; 16.o Damiotti Francesco; 17.o Bernasconi Giovanni.

La riunione allo Stadio di Roma

Roma, 23, mattino.

Allo Stadio Nazionale ieri ha avuto luogo una riunione ciclistica nella quale l'attore principale è stato Alfredo Binda.

Brucalnie Morosi (dilettanti eliminazione: giri 10, Km. 4,800) classifica: 1.o Quattrocchi; 2.o Spadolini; 3.o Cecconi.

Gran Premio Omnium, tre prove: 1.a prova velocità, giri tre di pista: 1.o Zanaga, 2.o Binda a mezza macchina, 3.o Francorelli. Ultimi 200 metri a 12 2/5. 2.a Prova inseguimento, Km. 8,400: 1.o Zanaga che vince per 5 metri su Binda. La terza prova spogsa per la pioggia.

Handicap professionisti (giri 2): La Trisolati (0); 2.o Bartoli (10); 3.o Verona (50), 4.o Ciotti (45), 5.o Di Gaetano (20).

Americana dilettanti (giri 20, Km. 12,000): 1.o Contiacchi-Malasanti; 2.o Ceccoli-D'Ulisse; 3.o Spadolini-Manno; tempo 18'4".

Individuale professionisti (giri 20) classifica: 1.oFrancorelli, Bartoli, Ciotti, Biancardi. Binda e Brunero ritirati per caduta.

Il Giro di Montoggio

Genova, 23, mattino.

Il F. C. Tenax ha fatto disputare ieri il Giro Ciclistico di Montoggio, Km. 75. Ecco i risultati: 1. Capaldo Mario, in ore 2,30; 2. Mucci Alberto; 3. Palazzo Romano; 4. Burlando Luigi; 5. Mazza. Seguono altri 28 in tempo massimo.

Al Velodromo d'Inverno

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23, mattino.

Al Velodromo d'Inverno è accorsa molta folla specialmente per il « comfort » offerto in questa stagione rigida. Giornata, del resto, con programma interessante, in particolar modo per l'americana alla quale erano inscritti i campioni di Francia di velocità e su strada, i reduci della « sei giorni » di Gand ed il campione svizzero Egg. Ecco i risultati:

Americana dilettanti, 25 Km.: 1.a coppia Galvaing (campione di Francia) Martinetti.

Premio Brunl (in onore del noto stayer italiano che tanto si è distinto a Parigi e su tutti i velodromi del mondo) 25 chilometri, dietro motore: 1.o Passerieu, in 22'20".

Corsa due ore, americana: la partenza è data alle 15,30 e 15 coppie prendono il via; corsa molto movimentata durante la quale diverse « bucarres » individuali si sono scontrate con perdite e ripresse di giri; 58 chilometri in ore 1,16'15"; arrivano: 1.o Faudet-Choury, con 48 punti; 2.o Van Hevel-Verdun, con 42 punti; 3.o Pulseys-Charlier. In due ore sono stati coperti 85 chilometri.

Individuale professionisti (giri 20) classifica: 1.oFrancorelli, Bartoli, Ciotti, Biancardi. Binda e Brunero ritirati per caduta.

Il Giro di Montoggio

Genova, 23, mattino.

Il F. C. Tenax ha fatto disputare ieri il Giro Ciclistico di Montoggio, Km. 75. Ecco i risultati: 1. Capaldo Mario, in ore 2,30; 2. Mucci Alberto; 3. Palazzo Romano; 4. Burlando Luigi; 5. Mazza. Seguono altri 28 in tempo massimo.

Al Velodromo d'Inverno

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23, mattino.

Al Velodromo d'Inverno è accorsa molta folla specialmente per il « comfort » offerto in questa stagione rigida. Giornata, del resto, con programma interessante, in particolar modo per l'americana alla quale erano inscritti i campioni di Francia di velocità e su strada, i reduci della « sei giorni » di Gand ed il campione svizzero Egg. Ecco i risultati:

Americana dilettanti, 25 Km.: 1.a coppia Galvaing (campione di Francia) Martinetti.

Premio Brunl (in onore del noto stayer italiano che tanto si è distinto a Parigi e su tutti i velodromi del mondo) 25 chilometri, dietro motore: 1.o Passerieu, in 22'20".

Corsa due ore, americana: la partenza è data alle 15,30 e 15 coppie prendono il via; corsa molto movimentata durante la quale diverse « bucarres » individuali si sono scontrate con perdite e ripresse di giri; 58 chilometri in ore 1,16'15"; arrivano: 1.o Faudet-Choury, con 48 punti; 2.o Van Hevel-Verdun, con 42 punti; 3.o Pulseys-Charlier. In due ore sono stati coperti 85 chilometri.

BOXE

La fulminea vittoria di Bernasconi su Montreuil

Marzorati e Garzena conservano il titolo — Vittoria di Salillo e Castellanghi.

Milano, 23, mattino.

Bernasconi ha saputo liquidare in due riprese l'avversario... e le truppe dicerie che correvano dopo l'insuccesso romano, quando riusciva a malappena a strappare il verdetto pari.

Dopo un round di boxe dimostrativa, Montreuil è crollato al 2.o, quando la battaglia era appena entrata nel suo pieno sviluppo.

La fulminea vittoria del nostro campione ha impressionato l'immenso pubblico convenuto al « Palazzo dello Sport », e non mancherà di impressionare ovunque anche per il modo col quale essa è stata conseguita.

Bernasconi è salito sul ring, deciso di finirla prima del termine, ed alla prima occasione ha sferrato uno *swing* sinistro, velocc, potentissimo, che ha colto il belga alla mascella. Marzorati e Garzena hanno saputo mantenere i titoli delle rispettive categorie, resistendo agli assalti di Potasecca e di Bianchi. Scillie ha battuto, con ora prevedibile, Jean Joup, ma quest'ultimo si è ottimamente difeso, mettendo questa volta in imbarazzo il prestigioso avversario.

Castellenghi ha battuto

CRONACA CITTADINA

La consegna d'una medaglia d'oro all'Istituto per le figlie dei militari

A « Villa della Regina », il bell'edificio che sorge sulla nostra collina, in una cornice suggestiva e pittoresca, si è svolta domenica una simpaticissima cerimonia alla quale ha dato particolare solennità la presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte: l'Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani, ha ricevuto la « medaglia d'oro » assegnatale dalla Giuria dell'Esposizione delle Istituzioni di previdenza per le orfane di guerra. Il grande salone della Villa era stato graziosamente addobbato per la circostanza.

Quando alle 14 è giunto il Principe Umberto, accolto dalle note della Marcia reale suonata dalla Banda presidiaria, il salone accoglieva già tutti gli invitati. A ricevere il Principe sulla scalea che guarda il suggestivo Viale della Regina, erano il generale Battaglia, vice-presidente dell'Istituto, il generale Elena, commissario straordinario del Comune, il Prefetto cav. di Gran Croce D'Adamo, la professoressa Giulia Cavallari-Cantalamessa, direttrice dell'Istituto, e alcune dame patronesse. Un luogo applauso echeggiò nel salone, allorchè il Principe, sorridente, fece il suo ingresso. Egli prese posto, avendo alla sua destra il Prefetto D'Adamo e alla sua sinistra il gen. Elena.

Notammo il gen. Clerici, primo aiutante di campo del Principe, il gen. Tiscornia, comandante il Corpo d'Armata, il gen. Martinengo, i generali Pecitti di Roreto, Pasta, Barattieri, il cav. di Gran Croce Casoli, della Corte d'Appello, il Rettore dell'Università, il colonn. Scala, gli onorevoli Olivetti e Montù, il comm. Croda-Curti, le dame cameriere Scotti, presidentessa delle Dame patrone, la contessa Farangioni, e tutto il Consiglio delle dame del Patronato e del Consiglio direttivo, la signora Clerici, il conte Prunas-Tola, il prof. Nicola Terzaghi, presidente dell'Istituto di Magistero, il dott. Mollamo, segretario particolare del Prefetto, il console della Milizia Ferré, ecc. E c'era una folla elegantissima di signore. In un lato della sala stavano allineate le orfane di guerra. Tra esse notammo le figlie delle medaglie d'oro cadute: Trostarelli, Marcucci-Poltri, De Cet. Numerose pure le orfane delle medaglie d'argento, che portavano appuntato al petto un distintivo riproducente in miniatura la gloriosa decorazione paterna. Le gallerie che sono nella parte alta della arcate del salone mostravano rigurgitanti di graziose fanciulle, exallieve dell'Istituto, e di numerosi invitati.

Cessate le acclamazioni al Principe, il generale Battaglia presenta al Principe le dame patronesse e le direttrici dell'Istituto. Le ex-allieve che erano nelle gallerie, prorompono in un lungo applauso. In seguito saluta a nome dell'Istituto il Principe sabaudo e ricorda, con dire commosso, che la « Villa della Regina », già « Villa Lodovica » capitò la Regina Margherita, la Regina Elena somma patrona delle « figlie dei militari ». Principi e Principesse, e che da oltre sessanta anni dà asilo alle figlie dei soldati d'Italia. Rivolgendosi al Principe soggiunge: « Vostra Altezza, fra queste mura, trova la poesia del passato, le glorie di famiglia e la poesia del presente ». Conclude dicendo che l'educazione della donna, assicura la grandezza della Patria, il gen. Battaglia finisce il suo discorso sul grido di « Viva Savoia! », ripetuto ad alta voce da tutti i presenti. Il Principe si alza e ringraziare il vecchio generale, visibilmente emozionato.

Il Prefetto D'Adamo prende a sua volta le parole e dice:

« Altezza Reale, Nel tempo dell'aspra guerra, una sola visione scrutammo negli occhi velati dei morenti, una sola scritura sulle bianche fronti, che alcè i figli, i loro figli, sarebbero stati la prole e l'ornamento della nazione. Questo avevano promesso agli eroi, e la promessa rese men duro il sacrificio. Lo Stato assolve serenamente il suo impegno d'onore. L'esercito di giovani superstiti, 160.000 orfani di guerra, costituisce la famiglia sacra della patria; la cura di essa è l'orgoglioso compito del Governo.

« Non poteva però questo dovere tradursi in una cifra di bilancio e qui soccorrono il patriottismo e il cuore degli italiani. Dovunque sono gli orfani dei valorosi, vibra e si effonde una spirito superiore: dovunque, nei laboratori, nelle campagne, nelle colonie, sui monti e al mare, nelle varie scuole, è assorta e realizzata la riconoscenza pubblica, nelle forme più elevate, più nobili, più cordiali. Per essi, per gli orfani sacri, il maestro nella all'educatore, la vigilanza e la protezione cedono all'apostolato ed all'affetto.

« Rifulge quanto luminosa gara di patriottica e gentile pietà nell'esposizione che il Governo nazionale ha voluto in Roma, or è un anno, a conforto di quanti operano e soffrono perchè le promesse fatte dall'Italia nell'ora tragica siano viva realtà, quando già la terra rossa di sangue è feconda di gloria e bella dei grandi fiori della pace, del lavoro, del benessere. E l'antico Istituto Nazionale per le figlie dei militari, prediletto collegio da Torino, dagli Italiani, dai Savoia, l'antico Istituto, dove si temprano forti donne d'Italia, vinse anche questa prova di sovrè bontà verso i figli della nazione. Per i risultati raggiunti a vantaggio delle fanciulle ad esso affidate, l'Istituto ebbe il più alto segno, la medaglia d'oro; e ne siamo fieri l'Amministrazione, le nobili patronesse, i dirigenti, gli insegnanti; se ne allietino le stesse colleghi e le famiglie.

« Altezza Reale, la consegna della medaglia volle il Governo si compiesse in forma solenne. Grazie a voi, che, con l'augusta presenza, avete consentito che la solennità avesse la maggiore espressione e il più segnalato onore. Io vi prego di volere, voi stesso, conferire alle figlie dei militari l'ambita ricompensa. E il grato augusto rappresenti, non qui soltanto ma in tutta Italia, l'omaggio a quanti cittadini contribuiscono con un'ora della loro giornata, una scintilla del loro intelletto, un palpito del loro cuore, alla grande opera, molteplice e multanime, per cui ha devono essere nuovi sono privilegiati della nazione, eredi e custodi della nobiltà più pura e più santa ».

Il Prefetto si rivolge al Principe e gli dice: « Data dalle sue mani, Altezza, la medaglia d'oro dell'Istituto acquisterà un grande valore morale ».

Il Principe si alza, e tra gli applausi dei presenti consegna la medaglia d'oro alla professoressa Giulia Cavallari-Cantalamessa, che ringrazia commossa, ricordando con un breve discorso la storia dell'Istituto dal suo nascere. Un coro di voci fresche e giovani, cui strinse dalla signora Cavallari e dal prof. Marini, intona a questo punto la *Voce d'Italia*, canto pieno di poesia. Quando il silenzio è tornato, una graziosa bimba di otto anni muove alla volta del Principe: è l'alunna Vera Torti che porta il saluto delle sue compagne all'augusto. Le parole della piccola alliera, dette con commovente grazia, si chiudono con una benedizione al Principe. Questi, visibilmente compiaciuto, attira presso di sè la piccola Vera e la bacia tra gli applausi prolungati degli invitati.

Dopo che tutte le allieve dell'Istituto, hanno sfilato davanti al Principe, il coro canta l'inno *al Piave*. La suggestiva canzone di guerra è ascoltata dal Principe e dai presenti in piedi.

Alle 17, salutato dalla Marcia Reale il Principe lascia l'Istituto. Sul piazzale davanti alla Villa le alunne raccolte in gruppo rinnovano al Principe una calorosa dimostrazione.

La morte a Torino di un giornalista milanese

E' morto nell'Ospedale Martini — ove era stato ricoverato il giornalista Mario Nicoli, residente a Milano, e nella nostra città era venuto in cerca di occupazione, *franco* ancora di una malattia che lo aveva costretto a letto per più di un anno. A Milano per un lungo periodo, fece l'incarico della corrispondenza della *Tribuna* di Roma, della *Stampa* e di altri giornali minori.

I nuovi centralini telefonici portano i numeri: 40-945 Direzione e Redazione — 40-947 Ufficio pel « Sentiero La Chiusa » — 40-48 Amministrazione.

Il vessillo dell'Asilo Infantile "Regina Margherita"

Nella palestra dell'« Asilo Regina Margherita » in corso Casale 123 (borgata Madonna del Pilone), è stato inaugurato domenica nel pomeriggio il nuovo vessillo che i benefattori dell'Istituto hanno donato ai bimbi nel quarantennio di sua fondazione. Alla cerimonia presenziava S. A. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova che ha voluto essere madrina della bandiera. Essa giunse in automobile accompagnata dal suo gentiluomo d'onore conte di S. Marzano. Intervennero pure la contessa Faà di Bruno, dama d'onore della Regina, il presidente del Patronato scolastico comm. Ottolenghi, l'ispettrice municipale Durando-Frotte, il comm. Bruno, presidente della Federazione degli Asili, il conte Capponi-Trenca, il presidente del Circolo Barriera di Casale, mg. comm. Cordoni colla sua signora, il conte Chiapponi-Sentore della Milizia e molte altre personalità della regione. Rappresentanze degli Asili di Susa, Madonna di Campagna, Carozzate, Borgo della Vittoria, ecc., con bandiere, unitamente ai Circoli cattolici e alle Società operaie, si radunarono nell'interno della palestra.

Ad attendere la Principessa, il cui arrivo fu salutato dalla fanfara dei bersaglieri e da un drappello della Milizia nazionale schierato all'entrata dell'Asilo, si trovava il presidente comm. Clemente Nelva col Consiglio al completo. Ornamentazioni floreali, trofei di bandiere e drappi decoravano la palestra, nella quale era riserbato un posto d'onore per la Principessa e le autorità. Dall'altro lato erano radunati i genitori ed i parenti dei bimbi. Alle pareti, fra grandi trofei, spiccavano i ritratti del Re, della Regina Elena e della Regina Madre. Nella parte centrale della palestra, tutti vestiti di bianco, i bimbi e le bimbe, sorvegliati dalla direttrice dell'Asilo, signora Giuseppina Germenio e dalla maestra; la contessina Angeletta Capponi-Trenca, stavano ordinatamente schierati.

Il comm. Nelva, dopo aver ringraziato la Principessa per l'onore concesso all'Asilo, ha presentato l'oratore ufficiale comm. Motta, il quale parlò della bandiera e del suo alto significato e, ricordando l'istituzione dell'Asilo, rammentò l'augusta donna che volle essere la fondatrice: Margherita di Savoia. Parlò quindi ai bimbi e ai genitori sui loro doveri verso la bandiera che fu affidata ai più grandicelli dei bambini, il quale tutto compreso della sua nuova qualità di alfiere, si mise a capo della scolaresca. Due piccoli fanciulli: Paola Fasciola e Armando Bais recitarono con delizioso grazia un ringraziamento alla Principessa Maria-Adelaide, alla quale offrirono un grande fascio di rose, mentre il bambino Coriella porgeva un altro mazzo alla contessa Faà di Bruno.

Il reverendo Don Griffa seppe trovare parole atte a far comprendere ai suoi piccoli ascoltatori la solennità del rito al quale prendevano parte, ricordando loro che onorando il Re, e la Patria, sarebbero cresciuti nella virtù e nella bontà di cui la bandiera affidata alle loro mani era simbolo. A questo punto la festa fu tutta dei bambini. Tutte piccole cose, ma di una gentilezza grande: esercizi ginnastici, canto, recitazioni e persino un piccolo disegno a colori eseguito su di una lavagna, nonchè una decorazione a mascherisco, composta dai fanciulli, con pezzi staccati, sul pavimento della palestra.

Quando si pensi che quegli esecutori non hanno più di cinque anni, e molti fra loro non ne contano che tre, non si può far a meno di rimanere stupiti di tanto risultato. Ed è si può dire tutta fatica speciale dovuta per la maggior parte alla Contessina Capponi-Trenca la quale ha una vera passione per l'insegnamento. Non facile compito infatti deve esser stato quello di infrenare la naturale irrequietezza di quei piccoli allievi.

I genitori con orgoglioso soddisfazione assistettero ai prodigi compiuti dai piccini, ed anche gli altri invitati seguirono con interesse la evoluzioni ordinate e sapienti, ascoltarono le voci armoniose dei minuscoli cantori e le isolate recitazioni. Nessuno del resto avrebbe potuto rimanere insensibile alla grazia ed all'ingenuità di quei piccoli fiori ancora in boccio, che saranno gli uomini del domani.

Maschi e femmine nei loro vestitini bianchi, colle testoline brune o bionde, alcune ricciute altre pecorine, cogli occhioni pieni di curiosità e di bontà, che è la dote peculiare dell'infanzia, guardavano tutto quanto li circondava colla meravigliа propria degli esseri che si affacciano alla vita. Per lungo tempo i cari bambini seppero contenere la irrequietezza delle gambette che avevan voglia di correre e solamente quando la cerimonia fu finita fuggirono come uno stormo di passeri in giardino. La Principessa Maria Adelaide, prima di lasciare l'Asilo, volle per essa visitare il giardino, dove i piccoli allievi facevano la loro ricreazione, poi seguita dalle Autorità, dopo essersi compiaciuta col Presidente dell'Asilo, colla Direttrice e colla Maestra, del gioioso trattenimento, risalì in automobile, mentre i militi presentavano le armi e le trombe dei bersaglieri suonavano un'allegra fanfara.

L'Inaugurazione del labaro della musica del Sindacato tramvieri

Nel grande salone del Palazzo municipale, il gen. Etna, commissario straordinario al Comune, ha accolto ieri mattina alle 10, la Banda musicale dei tramvieri municipali, riunitisi per l'inaugurazione del labaro offerto loro dalla « Simul parando », su proposta della presidentessa contessa Ersilia Pinelli-Ratti. Il sindacato tramvieri, colla banda in testa è partito dalla sede di via del Carmine 13, ed in corteo si è recato al Municipio. Intervennero alla cerimonia rappresentanze della sezione intercomunale tramvieri della « Belga », della Torino-Rivoli, e dei sindacati ferrovieri Ciriè-Lanzo, Canavesana; tutti con relativi gagliardetti.

Il commissario aggiunto ing. Orsi ha presentato al gen. Etna il Corpo dei tramvieri di Torino, tutti ex combattenti che considerano il glorioso generale che regge il Municipio di Torino come un padre.

Ha pronunciato un discorso l'ing. Orsi, il quale ha rilevato che il concetto della grandezza nazionale, l'amore della Patria, le aspirazioni della nuova era, sono saldamente penetrate anche fra questi umili lavoratori ai quali è affidato il compito di uno fra i più delicati servizi pubblici.

Il gen. Etna ha vivamente ringraziato i tramvieri per le loro attestazioni di devozione, aggiungendo che la disciplina, l'ordine, lo spirito di cameratismo che regna fra loro li fa ancora apparire come un Corpo di militari.

A questo punto la contessa Pinelli ha sciolto il nastro tricolore che avvolgeva il labaro ed il gen. Etna ha offerto alla gentile signora che ha voluto essere madrina del vessillo del Sindacato tramvieri, un fascio di rose.

Finita la semplice cerimonia tutti gli intervenuti sono passati nella sala delle Congregazioni, dove è stato offerto un vermouth d'onore, poi in cortile, suonando l'inno « Giovinezza », la musica e gli intervenuti, coi gagliardetti spiegati, hanno percorso il tratto dal palazzo di città a Via Bogino per recarsi alla sede del Fascio dove ha avuto luogo lo scioglimento.

Investimenti e disgrazie

Un vecchio cittadinesco, certo Giovanni Ferrua abitante in via Aosta 40, è stato investito in corso Palermo all'angolo con corso Novara, da un ciclista rimasto sconosciuto e caduto a terra con violenza. Nella caduta il Ferrua riportò la frattura della gamba destra. Un'autoambulanza municipale lo trasportò all'ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato in osservazione.

— All'ospedale Mauriziano è stato medicato l'impiegato ferroviario Giorgio Bartignoli di 52 anni, abitante in via Massena 34, ferito per una caduta dal tram. In corso Stupinigi il Bertignoli voleva montare su un tram in moto dalla linea 11, ed essendo scivolato cadde sotto la vettura. Riportò la probabile frattura del piede destro e varie escoriazioni alla gamba sinistra. Altre 7 soldati del Nizza cavalleria accorsero subito in suo aiuto. Venne medicato dal dottor Bottaccio e lo trasportarono all'ospedale con una vettura e giudicato guaribile in 25 giorni e ricoverato.

L'Associazione dei veneti inaugura il vessillo sociale

Giornata di letizia, ieri, all'Associazione dei veneti residenti in Piemonte. A meno di un anno dalla fondazione, il Sodalizio, pervenuto ad una floridezza invidiabile ha solennemente sanzionato la sua nobilissima e certamente duratura vitalità con l'inaugurazione del vessillo sociale.

La sede di via Giuseppe Verdi, 31, tutta ornata a parata a festa con piante sempreverdi e festoni tricolori, alle 17 si è gremita di soci ed invitati. V'erano, tra le autorità, il prefetto D'Adamo ed il questore comm. Chiaravelotti, v'erano le rappresentanze dei Circoli regionali della città, venute a portare il loro fraterno e cordiale saluto alla giovane consorella; numerose le signore, allietanti di una nota di gentilezza il festoso ambiente. L'ampio salone risultò appena capace di accogliere il numeroso e signorile pubblico. Gli onori di casa erano fatti dal presidente comm. Ferracini e dal segretario Scarpa, con la cortesia e la signorile espansività che sono proprie della gente veneta.

Inutile dire che il dialetto venisse signoreggiava, fra le corde di dialetti d'Italia. Ma signoreggiava con quella dolcezza di accento, con quella grazia fluida e musicale con cui ha signoreggiato, per esempio, nelle scene dialettali, con un primato che fu da tutti riconosciuto e accettato con gioia. E si intravvedevano, attraverso quella parlata, la lingua prodigiosa, i campi immensi e fertili, gli ampi patriarcali focolari, la polenta e gli uccelletti; tutto, insomma, quel patrimonio spirituale e materiale che segna di caratteristiche stigmate, la patria e fuori, questo popolo sano, lieto, vivace, laborioso.

Ma la bellezza della laguna e della... polenta cogli uccelletti, per quanto vivi nel fondo di ogni cuore, non hanno costituito l'essenza e la fisonomia della festa di ieri. Dalle dolci ed umili cose si è saliti ai grandi sentimenti, dalla regione alla patria. Si è dimenticato un poco il braciere alimentatore per guardare alla sacra fiamma che salo in alto... E ne è seguita una cerimonia eminentemente patriottica e civile.

Il vessillo è stato offerto all'Associazione dalle dame patronesse il cui elenco si onora di recare in testa le vedove di Battisti e di Sauro e la sorella di Filzi; tre nomi che indicano di per sè l'altezza di intenti del Sodalizio. Fra ricchi ricami d'oro, il sacro alato campeggia nel velluto rosso; l'asta è sormontata dal globo terracqueo, simbolo della signoreggiante potenza della repubblica.

Recato dalla signorina Licinia Scarpa, il vessillo è benedetto da padre Giuliani, un eroico ex-cappellano degli arditi, il quale, dopo la benedizione, pronuncia un vibrante discorso in cui ricorda le belle strade venute vittoriosamente battute dalla guerra, compiacendosi di questa casa di dolce favella veneta in mezzo al rude e possente dialetto piemontese, destinato ad un'armonica e fraterna fusione.

La contessa Faà di Castelnegrio, madrina e presidente del Comitato delle dame, pronuncia brevi parole ispirate ad un virile senso di amor patrio. Il presidente comm. Ferracini ringrazia gli intervenuti, ripiglia brevemente la storia del giovane e fiorente Sodalizio, auspica alla fusione sempre più intima delle regioni italiane e presenta, da ultimo l'oratore ufficiale sono on. Pietro Orsi.

Col suo discorso, attentamente ascoltato e più volte interrotto da applausi, l'on. Orsi illustra un momento storico che della presente cerimonia fa fratanità vendo-piemontese ha un valore ideale luminoso. Egli vede in Daniele Manin ed in Camillo Benso di Cavour i due primi grandi statisti della nuova Italia; due figure che, a distanza di tempo e di luogo, si danno tuttavia la mano nella comune memorabile e fatidica data del riscatto nazionale. Di Manin in modo speciale l'oratore ricorda l'opera politica e patriottica, inquadrandola nella gloriosa storia della repubblica di San Marco e nella storia italica attuale, di cui egli evoca il fermento innovatore, il rinnovellato spirito di ascesa, la severa disciplina nazionale che stanno confondendo il passo a nuove luminose fortune.

Tutti i discorsi sono stati applauditi con un consenso fervido e pieno. Più tardi, a conclusione degna di così intimo e fraterna giornata, ha avuto luogo un affollato e cordialissimo banchetto, in cui si brindò ripetutamente al Veneto, al Piemonte e sopratutto all'Italia.

La premiazione alla Scuola tappezzieri Una targa ad Agostino Lauro

Ieri mattina ebbe luogo la premiazione degli allievi della Scuola professionale per i tappezzieri da stoffe. La cerimonia riuscì solenne anche perchè venne inaugurata una targa di bronzo in memoria del compianto comm. Agostino Lauro, maestro nell'arte della decorazione e benefattore della scuola. Nel vasto salone della sede scolastica, in via Porta Palatina, addobbato in velluti rosso e drappeggiato di tricolori e corone d'alloro, spiccava davanti al tavolo d'onore il cavalletto portante la targa, opera dell'artista gr. uff. Ceragioli, con la seguente epigrafe dettata dal cavaliere di gran croce prof. Ettore Stampini:

« Abbia onore d'imperitura memoria — Agostino Lauro — creatore e maestro di artistiche bellezze. — E la sua memoria — sia conforto a lavoro, a virtù, e dignità — per i seguaci ».

Erano presenti della famiglia Lauro la vedova Maria Lauro-Stampini, il nipote Arturo Gianetto colla signora Marcella, la nipote Rosina Gianetto, i nipoti prof. cav. Orazio Morgari e cav. Pietro Lauro, il cognato cav. di gran croce prof. Ettore Stampini con la signora; fra le autorità il rappresentante del prefetto consigliere di prefettura cav. Pettinati, l'avv. Bardanzellu per il Comune, l'on. Olivetti, il cav. Porino per il Patronato delle scuole professionali, il cav. Poesio pel gruppo dei cavalieri del lavoro, il comm. Gorella, il comm. Perazzi, il cav. Lissolo per la scuola orefici, il cav. Navone per la scuola Archimede, il sig. Antonione per le scuole tecniche E. Carlo, il cav. Grana per la A. P. I. Bene rappresentate la *Famiglia Fusinatese* col presidente avv. cav. Colombini, vice-presidente cav. uff. Vinais, vice-segretario dott. Navarra, i consiglieri avv. cav. Carrara, avv. Rombach, rag. Beniamino, cav. uff. Segre ed un numeroso gruppo di soci. Della Scuola tappezzieri il presidente cav. Giacomo Scavarda, Bellrano Carlo, cav. Marco Ghiron, il direttore Alessandro Bertolotti ed i membri del Comitato promotore del ricordo cav. Planca, Rojetto e Mariotti.

Dopo una visita alle sale dove erano esposti i saggi degli allievi della scuola, gli invitati assistettero al saggio, ed il cav. Scavarda ricordò con commosse parole l'istitutore dei premi annuali. Parlarono applauditissimi l'on. Olivetti, l'avv. Bardanzellu ed il sig. Rojetto. L'oratore ufficiale avv. Colombini iniziò il suo discorso rievocando Agostino Lauro intento al lavoro quotidiano, circondato dai suoi collaboratori. Accennò ai trionfi dell'artista ed al suo grande merito: la risurrezione delle sale del '700, e volle ricordare, concludendo, l'adamantina tempra del creatore, vero cavaliere del lavoro, gloria purissima della nostra Torino. A nome dei congiunti del cav. Lauro rispose il nipote Arturo Gianetto, rivolgendosi pure agli allievi, e chiuse il suo ringraziamento dicendo: « Egli fu un'anima candida, un romplice. Disdegnò fieramente tutte le basse questioni di interesse, forte dei due ardori ideali che animarono la sua vita: la sua arte ed il suo lavoro; e noi della famiglia sua vi siamo profondamente riconoscenti perchè avete voluto eternare il suo nome in quest'aula, in quella scuola ove si forgiano e si plasmano le nuove energie, ed sull'esempio suo io mi auguro siano feconde di bene, per voi, per la purezza dell'arte, per la vostra famiglia, per la nostra bella Torino, per l'Italia ».

Alla cerimonia della targa seguì la premiazione degli allievi che maggiormente si distinsero, fra i quali i seguenti premiati con le borse di studio: Visale Domenico Massimo Giulio, Mileo Giuseppe, Genova Arnaldo, Cerutti Adelaide, Cerasero Ernesto, Novelli Pompeo, Carnino Ezio.

DA UN LUNEDI' ALL'ALTRO

I concerti di musica da camera

Il signor Guasoni, di cui già discorremmo riferendo dei canti ebraici polacchi, ha preso stasera nel primo concerto dei Gumi numerosi *Lieder* di Mussorgski. Anche giovedì egli apporterà molte personalissime sue visioni nell'ambiente dell'autore russo che egli non rivelerà necessariamente. Diciamo pure che con la sua voce, non sempre negli pianti, non si presenta fac di ineccio. Non esiamo il timbro caratteristico e di speciali facoltà d'emissione, ed intende perfettamente che è in lui una spiccata valutazione artistica; com'è proprio del buon interprete, egli approfondisce l'opera d'arte, la drammaticizza, la rivive. Infine con vigoroso nel tragico, acuto nel comico, l'esperienza scenica e la buona tecnica della musica da camera gli consentono d'essere preciso dicitore, dall'accento incisivo e lieve e sempre appropriato e signorile. In quanto ai canti di Mussorgski, già ne segnalammo la bellezza. Il Rassoni ne cantò molti; ma altri ancora ve n'è (e non tutti convenienti a lui, per loro impressionabili esigenze della voce ammaliante e ispettosa), nei quali anche più nitidamente si mostra le caratteristiche massime e pittoriche dell'arte del gran russo, ad esempio il magnifico canto che comincia « Pallida la luna... », e quello del « Dnieper » e quelli, realmente dopoli per mancanza di malizia, del « Classico » e del « Gorgino) ». E appunto tale mancanza di malizia sarebbe curioso approfondire, in un artista come il Mussorgski, quale indice d'uno spirito torturato e aperto, senza sottintesi e senza doppi sensi, e d'una civiltà musicale non ancora accademica ed esperta quanto la nostra. Al Balasof furono giustamente fatte calorose feste. Egli ebbe come ultimo collaboratore al pianoforte il maestro Ghedini.

— Il « Quartetto pro Arte » (violinisti Onofri e Prévost, viola Halleux, violoncello Masi) tenuta ieri magnificamente il quartetto di Bloch, quello di Debussy ed il N. 13 di Mozart, complesso ottimo, quale del resto avevamo già conosciuto l'anno scorso, con caratteristiche proprie apicalissime. Essi ottengono dal folto pubblico della Pro Cultura Femminile calorosi applausi, entusiastici per la mirabile interpretazione del quartetto di Debussy. Lo stesso Quartetto suonerà giovedì alle 21 (per la Società di Pro Cultura Femminile) opere di Haydn, Fauré, ed il Quintetto di Bloch, pianista Pier Torino, (al piano L. Perrachio).

a. d. c.

La Pro Cultura Femminile comunica che sono sempre aperte le iscrizioni alla serie dei concerti presso la sede di via Assarotti, n. 11, ove i soci potranno ritirare le tessere.

— Le sorelle violiniste Anny e Piroska Goitein, coadiuvate dal pianista Pietro Mascheroni, furono molto apprezzate ed applaudite in un programma contenente opere importanti di Haendel, Mozart, e pezzi virtuosistici di grande effetto, come, fra l'altro, la Fantasia di Paganini sul *Mosè* di Rossini.

I tranvieri di Ferrari all'Associazione della Stampa

Come è già stato annunziato, martedì sera, 24 corr., alle ore 21, l'Associazione della Stampa aprirà le sue riunioni con una rappresentazione dei burattini di Italo Ferrari. La riunione avrà luogo nel salone dell'Associazione a Palazzo della Cisterna (via Carlo Alberto, 11). Il programma della serata riunisce così stabilito: *I due Balanzon*, due atti comici tratti da un canovaccio del XVI secolo. Seguirà un duetto comico e lo spettacolo avrà termine con due caratteristici balletti. Un programma musicale intonato all'originale manifestazione artistica renderà più aristocratica la serata d'arte e di giocondità.

I prenotatori dei libretti di frequenza possono passare a ritirare i libretti da oggi, lunedì, e nei giorni seguenti dalle ore 15 alle 19. I biglietti d'ingresso a tariffa normale (L. 1 per gli adulti e L. 2 per i bambini), potranno essere acquistati all'ingresso, oppure nelle ore sopraindicate. I biglietti ridotti per i bambini accompagnati da soci e da frequentatori (L. 1,50) sono in vendita anche alle ore 19 di martedì. Dopo le 19 non si vendono più biglietti a tariffa ridotta. Per qualsiasi richiesta rivolgersi in via Carlo Alberto, 11.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia d'operette Bertini Chiomei — Ore 21: « La sposa del Trovatore », di Ritsch.
BALBO (Comm. d'operette « La Tabarin ») — Ore (ore 21: « Fiordaliso », di Retinelli)
DARIONANO (Compagnia drammi. Febo Mari). — Ore 21: « Capelli Bianchi » di Adami.
GIACOSA (Stagione d'opera). — Riposo.
GERBINI (Compagnia Piemontese Casalegno). — Ore 20: « Via Birona a nord », di Migl e Bel Ami
GIANDUJA (Giardinetto Fratelli Lupi) — Ore 21: « Nevino », burlesca.
ODEON — Riposo
MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
SALONE GHERBI — « Capitan Blood », con J. Warren Kerrigan e Jane Paige (Vitagraph).
AMBROSIO — « Monsieur Beaucaire », grande interpretazione di Rodolfo Valentino.
CINEMA VITTORIA — « L'incubo di Za la vie » (G. Ghione). — « Amore al telefono », comica).
CINEMA STATUTO — « La figlia del vento ».

Il fuoco in un ufficio

Alle 9 di ieri si sviluppò un principio d'incendio nell'ufficio di rappresentante della ditta Ferruris e Sormo, in via Meucci 1. Il fuoco fu appiccato al gabinetto da alcune faville sprigionatesi da una stufa, e scoperto a caso da un inquilino, che vide una nuvola di fumo preoccupante uscire da una finestra. I pompieri, accorsi subito sul posto, dovettero abbattere la porta dell'ufficio che, per la giornata festiva, era chiuso; e in mezz'ora di lavoro estinsero il fuoco ed eliminarono ogni pericolo. I danni furono valutati poche centinaia di lire.

Seguendo la Cronaca

Oggi VENDITE all'ASTA
nei locali della cessata Ditta del fu
Comm. AGOSTINO LAURO e C.
(in liquidazione)
La GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.
che cura la vendita, annunzia che le aste pubbliche continuano oggi, ma
alle ore 16 precise
anticipando di mezz'ora l'orario precedente. Le vendite sono dirette dal signor Vitelli, di Genova. Dalle 10 alle 12 di ogni giorno esposizione di tutti gli oggetti che saranno posti all'asta nel pomeriggio.

Oggi VENDITA all'ASTA alla SALA d'ARTE
in *G. Guglielmi*, in *Piazza Castello*, 25 (vicino alla confetteria Baratti). Dall'ammirazione suscitata in tutti i visitatori dell'interessante esposizione che precedette questa eccezionale vendita si possono trarre gli auspici migliori sulla sua riuscita.
Oggi, alle ore 16.30, prima tornata con artistici lotti, come da catalogo. Numerosi tappeti persiani di particolare interesse. Dirigerà la vendita il signor G. Sicari, di Roma.

I Divertimenti

MONSIEUR BEAUCAIRE
oggi all'AMBROSIO
E' una visione di bellezza e di eleganza. Un minuetto, l'alterna con un duello, un intrigo d'amore con un intrigo politico, riproducendo quel caratteristico periodo della vita francese che fu dominato dallo spirito bizzarro della *Marchesa di Pompadour*.
RODOLFO VALENTINO
ha conquistato con la sua arte, con la sua maschia bellezza tutti i pubblici del mondo, in
MONSIEUR BEAUCAIRE
egli si appone sotto una nuova manifestazione della sua poliedrica arte.
Tutto [illegible] si può sapere di più fine, [illegible] spiritoso, elegante, scultoreo, [illegible] e ricchissimo in
MONSIEUR BEAUCAIRE
il superbilm della A. F. I. Paramount.

APACHES e GIGOLETTES

Ha strano fascino il mistero in questi personaggi! L'*apache* è il rivale dei bassifondi parigini, è l'ombra che nella notte cupa appare agli angoli delle strade eccentriche e deserte della sconfinata metropoli, e al passante impaurito si rivela facendo luccicare una sinistra lama di coltello. Nelle taverne eccentriche, tra le vivaci *gigolettes*, nel centro della malavita, l'*apache* regna; egli è temuto e rispettato per la sua forza e per la sua audacia; egli è il cavaliere con molte macchie, ma senza paura.

Questo personaggio ambiguo ha trovato ancora una volta il suo raffiguratore ideale: *Emilio Ghione* è, artisticamente parlando, l'*apache* noto, e dell'*apache* ha l'atteggiamento a scherno, il gesto ambiguo con le sottolineature « alla brava » e il volto mordace.

AL CINEMA VITTORIA
oggi *Emilio Ghione* (insieme alla Kally Sambuchini) presenterà una sua nuova creazione
L'INCUBO DI ZA' LA VIE
La dolce Za la vie sogna lasciate, lotte drammatiche e trangli amorosi, fini da bellissime dame a Za la *mort*, e l'immancabile trionfo del suo audacissimo amico.

Voti degli impiegati esattoriali

Una numerosa assemblea d'impiegati esattoriali è stata tenuta nel salone della Corporazione provinciale dell'impiego. Il segretario del Sindacato provinciale fascista riferì dettagliatamente sui lavori e sulle conclusioni della recente riunione del Consiglio Nazionale del Sindacato, comunicando che è stata avanzata proposta al Ministero delle Finanze, per l'aumento di una piccola quota di aggio sulle imposte, da un minimo di cinque ad un massimo di cinquanta centesimi ogni cento lire, a seconda delle Esattorie, in favore degli impiegati e manifestò ferma fiducia che tale proposta sarà favorevolmente presa in considerazione, rilevando l'importanza dei miglioramenti economici di cui verrebbe a beneficiare la categoria in tale caso.

Comunicò quindi che si sta lavorando intensamente per la presentazione di un contratto nazionale per gli impiegati, in cui verrà fatta distinzione fra grandi, medie e piccole Esattorie. Il trattamento di previdenza e quello dei pensionati sono stati pure oggetto di ampio e particolareggiato esame nel Consiglio Nazionale, e tali problemi, ultimamente a quello della regolamentazione giuridica del rapporto di impiego esattoriale, saranno materia di discussione nel prossimo Congresso nazionale, che è stato definitivamente fissato per il 10 gennaio p. v. e che dovrà riuscire una magnifica dimostrazione di forza di questa categoria di lavoratori che è armai completamente inquadrata nelle file sindacali fasciste.

L'assemblea, dopo breve discussione, prese atto delle comunicazioni fattele ed approvò l'opera svolta dal segretario e dagli altri dirigenti.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA
dal 15 al 21 novembre 1925

Gli impiegati della casa di via Ormea, 3, invece dell'omaggio di fiori alla memoria della defunta signora Morra Felicita, inviano ai poveri: (Martinelli L. 5, Carbassi 5, Garighio 5, Trimboli 2, Savio 2, Manfredi 2, Pugno 2, Daloso 5, Prina F. Pinelli 10, Oberto 3, Serra 10, Bianco 10, Daniele 5, Varvelli 10, Villani 10, Marro 10, Cardelli 10, Beretta 15, Gabutto 5, Pronelli 15, Tentera Orsola 2, Tentera portinaio 5, Sona 5, Ditta Capello 20, Serratrice 5, Ditta Frat. Colombo 20, Russo 2, Crosta 5, Agliati 5, Capello Luigi 2), totale L. 225 — G. C., per accompagn. perdita L. 100 — Agli orfani di guerra ricoverati a Rimi, N. N., 100 — A. C., per i poveri di Santa Rita da Cascia, per S. S. da ricevere, 50 — O. V., Torino, per l'anniversario della morte del padre, 50 — Per una povera vecchia con prole, in omaggio a Sant'Antonio da Padova, G. D., 50 — Ai poveri di Sant'Antonio, in ringraziamento, A. e F., 30 — P. P., per la povera vecchia, 5,30 — A. V., in stima di gratia, 25 — In onore di Santa Rita da Cascia, a una povera mamma gravemente malata, Nina S., 25 — Ad una madre di famiglia, in ringraziamento, G. S., 20 — Ditta Faà di Bruno, a una madre bisognosa, 50 — Colpita da grave sciagura, invocai l'anima buona di Pier Giorgio Frassati, ottenni grazia e consolazione, per i poveri della « Stampa », a. n. G., 10 — Elio, 20 — Alla cara memoria di Luisa Marzulli, il padre Raffaele Marzulli e il fratello Carlo, offrono ai poveri della « Stampa », cure mediche e una 7.a rata di L. 15 per un posto nella Colonia Alpina di Susa, 15 — E. E. M., per p. r. da Santa Rita da Cascia, S. V. Maria, Sant'Antonio, S. Giuda Taddeo, e per compimento di una importantissima grazia, 10 — Per p. r. da Sant'Antonio, N. N., 10 — A un bisognoso, perchè Santa Rita da

ULTIME NOTIZIE

I prossimi lavori della Camera

Il disegno-legge per la laurea e agli studenti caduti dopo la guerra per la patria » — Lo voci sul lavoro per i collegi elettorali.

Roma, 23, mattino.

Il presidente del Consiglio non si è mosso da Roma. Egli ha avuto i consueti colloqui col ministro dell'Interno on. Federzoni ed ha pure ricevuto il senatore Salata e, nel pomeriggio, il senatore Rolandi-Ricci. L'on. Mussolini ha conferito inoltre con l'on. Di Scalea.

Molti deputati e senatori, approfittando della breve interruzione dei lavori della Camera e della riconvocazione a domicilio del Senato, hanno lasciato Roma. Come sapete, il Senato sarà riconvocato tra qualche settimana, quando la Camera avrà approvato i disegni di legge testè presentati dal Governo. Si ritiene, pertanto, che il Senato potrà riprendere i lavori il dieci dicembre.

Per mercoledì mattina sono convocati gli uffici della Camera per l'esame di vari disegni di legge, tra cui quelli di notevole importanza concernenti le attribuzioni e le prerogative del primo ministro, i fuoriusciti, la disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro ed inoltre il progetto per il conferimento, a titolo d'onore, della laurea e del diploma « al nome degli studenti caduti dopo la guerra per la redenzione della patria e della vittoria ». L'articolo unico di quest'ultimo disegno di legge dice:

« I rettori delle Università e i direttori degli istituti superiori sono autorizzati a conferire, a titolo d'onore, la laurea ed il diploma agli studenti che, dopo la guerra, sono caduti per la redenzione della Patria e per la difesa della vittoria. Il modulo relativo sarà fornito alle Università e agli Istituti superiori dal Ministero della P. I. Per il conferimento della laurea e del diploma non è dovuta alcuna tassa ».

Il disegno di legge presentato dal ministro della P. I. on. Fedele è accompagnato da una relazione dello stesso ministro nella quale lo scopo del provvedimento è così illustrato:

« Volendo degnamente onorare, anche nel campo degli studi, coloro che con la vita tutto diedero alla Patria durante la grande guerra, con decreto luogotenenziale del 18 ottobre 1916 furono autorizzati i rettori delle Università e i direttori degli Istituti superiori a conferire la laurea o il diploma ai nomi degli studenti universitari caduti sul campo dell'onore. Con tale provvedimento si rese degno omaggio alla memoria gloriosa dei giovani studenti che, distolti dai loro studi dall'appello della Patria in armi, alla Patria avevano sacrificato la fiorente giovinezza e il promettente avvenire. Alle famiglie degli eroici caduti si diede ragione di conforto e di orgoglio, con un segno di riconoscenza della Nazione verso i suoi figli più degni. Il Governo nazionale pensa che eguale omaggio sia dovuto agli studenti universitari che, eredi e continuatori dei fratelli caduti nei campi di battaglia, ad essi compagni nel supremo sacrificio, negli anni torbidi del dopo-guerra, donarono la vita con pari entusiasmo e con pari virtù per assicurare alla vittoria i suoi frutti ed alla Patria la sua nuova fortuna ».

Nella stessa riunione di mercoledì gli Uffici dovranno esaminare il progetto per la sistemazione dei Consigli provinciali dell'economia, nonchè talune conversioni dei decreti-legge relativi all'assegnazione in proprietà all'Ordine Mauriziano della reale palazzina di Stupinigi, allo scioglimento ed alla ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, alla dichiarazione di solennità civile del giorno 12 ottobre, anniversario della scoperta dell'America; conversione delle leggi già approvate dal Senato che riguardano le norme per la pubblicità dei titoli rimborsabili in seguito a sorteggio e determinazione della parte degli utili dell'esercizio 1924 delle Casse di Risparmio e del Monte di Pietà da erogare in opere pubbliche di beneficenza. Vi è infine la conversione del decreto per il prezzo delle locazioni dei fondi rustici.

Nel pomeriggio di mercoledì la Camera, com'è noto, riprenderà i lavori. L'ordine del giorno reca varie interrogazioni relative a particolari questioni regionali. Dopo la votazione della legge per l'ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore, la Camera inizierà la discussione del disegno di legge sul podestà, che probabilmente non si esaurirà in una sola seduta. In sede di discussione generale e per dichiarazione di voto prenderà la parola qualche deputato del gruppo liberale. Si conferma, per la seduta di mercoledì, il reingresso dei demo-sociali.

A proposito di quanto vi abbiamo ieri sera comunicato, circa la notizia di una ripresa del lavoro per la delimitazione dei nuovi collegi elettorali *Il Messaggero* scrive:

« Assunte informazioni a fonte competente, ci è stato assicurato che la notizia non risponde affatto a verità, in quanto che lo studio e la elaborazione delle circoscrizioni, a termini della nuova legge elettorale, si vanno svolgendo dal giorno in cui la legge fu pubblicata, con un ritmo ordinato e normale che non ha subito, nè in questi ultimi tempi, nè mai, acceleramenti che possano comunque considerarsi rivelatori. La verità è che tale lavoro si trova a buon punto, cosicchè tra non molto tempo i risultati potranno essere sottoposti all'esame della Commissione parlamentare, che dovrà prenderne cognizione ed esprimere su di esso il suo autorevole parere ».

La sottoscrizione del dollaro

Novara, 23, mattino.

La cittadinanza ha risposto con slancio all'appello per la raccolta dei dollari. Il Municipio ha sottoscritto per L. 12.500, la Camera di Commercio per lire 5000, la Banca Popolare per L. 50 mila, il Consorzio agrario per L. 12 mila. Non solo nei grandi centri della provincia, ma bensì ancora in tutti i Comuni novaresi i Comitati appositi si sono messi all'opera per raccogliere le adesioni. Tanto gli agricoltori che gli industriali concorrono con somme vistose. Gli stabilimenti hanno già in buona parte disposto per raccogliere dalla massa lavoratrice una giornata lavorativa a beneficio della sottoscrizione, fondo che verrà raddoppiato per parte degli industriali, i quali si sono quasi tutti impegnati in questo senso.

Pel Consorzio del Porto di Genova

Alessandria, 23, mattino.

La Deputazione provinciale alessandrina ha preso atto della relazione circa il convegno testè tenutosi a Milano per ottenere la riforma del regio decreto 29 novembre 1925, sul Consorzio del porto di Genova, nel senso: 1) che l'aggravio finanziario fisso sia ridotto al 10 per cento limitato ad opere di carattere marittimo, esclusi gli impianti per il servizio di carattere industriale; 2) che siano precisati i poteri dell'assemblea consortiva; 3) che siano ammessi a far parte del comitato esecutivo due membri, anzichè uno solo, da scegliersi fra le rappresentanze provinciali.

Duello a Firenze

Firenze, 23, mattino.

Ieri mattina ha avuto luogo un duello alla spada fra il capitano Giulio Moroni e il tenente Rodolfo Terlizzi. Dopo dodici assalti, durante i quali il capitano Moroni è rimasto ferito otto volte all'avambraccio destro, lo scontro è stato fatto cessare. I duellanti non si sono riconciliati.

Fossano, " insigne per fedeltà „ festeggia calorosamente il Principe Ereditario

Fossano, 23, mattino.

« ...avendo Noi con infinite concessioni provato a compimento la fedeltà, valor, lucertà e le benemerenti e degne imprese che il fedel e diletto popolo nostro e Università di Fossano, tanto in onor e servizio dell'Illustrissimo fu Nostro Signor padre di gloriosa memoria Duca Carlo, che Nostro ed ha continuamente dimostrato,... di proprio nostro movimento, certa nostra scienza, proprie possanza e assoluta autorità e con le cautele e facoltà sonti dagli invittissimi Imperatori romani ne sono state concesse.... abbiamo primieramente decorato esso nostro luogo di Fossano di titolo e grado di città.... E perchè finalmente si possa avere più chiaro testimonio e memoria ai posteri delle lodevoli e degne lor imprese..., abbiamo concesso e concediamo che alle loro Armi sinora usitate le nostre e ambedue circondate da una corona di lauro con un motto attorno che dica *Fidelitatis insignia* dimostrando con ciò la vittoria che si sono conquistati con sostenerasi e difendersi con fedel valore... ».

Così sta scritto nell'editto del 20 febbraio 1560 di Emanuele Filiberto, « Duca di Savoia, del Chiablese, d'Aosta e del Genovese, Principe e Vicario perpetuo del Sacro Romano Impero, Marchese in Italia, Principe di Piemonte, Conte di Geneva, di Nenaugia, di Romont, di Asti e di Nizza, Barone di Vaud, di Ges Faucigny, Signore di Bresse, di Verceil, del Marchesato di Ceva, di Crevacuore, ecc. ». Ed è questa la ragione prima della festa celebrata ieri dalla cittadina di Fossano alla presenza di Umberto di Savoia, Principe di Piemonte.

Si trattava d'inaugurare il gonfalone municipale sul quale sono state ricamate, insieme alle insegne della città, le Armi di Casa Savoia, secondo la facoltà contenuta nell'editto di Emanuele Filiberto. E la popolazione dell'industre borgo ha partecipato, con grande slancio, alla festa. L'arrivo del Principe Ereditario era stato segnalato per le 10, ma la città già molto prima era in... ordine di parata. Da un estremo all'altro dell'abitato era un ininterrotto palpitare di bandiera, di ornamenti, di drappi tesi attraverso la strada che il Principe doveva percorrere.

Una particolare decorazione floreale segnalava i punti in cui l'augusto visitatore doveva soffermarsi: il Municipio, il monumento ai Caduti, la Casa di Risparmio ed il luogo designato alla colazione d'onore. Reparti del 34.o Fanteria con fanfara, del 1.o Artiglieria da montagna, della Milizia fascista, e carabinieri in alta uniforme erano scaglionati lungo il percorso per assicurare l'ordine e la circolazione del corteo. Numerosi manifesti del commissario straordinario al Comune, dell'Associazione combattenti, dei mutilati ed invalidi di guerra, della Società ginnastica fossanese, e del Fascio tappezzavano i muri della città. Da Torino è venuta a prestar servizio la banda degli allievi carabinieri. Vi è pure la banda « Arrigo Boito » di Fossano.

Onoranze alle medaglie d'oro

Lungo la via centrale, dietro i cordoni di truppa, erano schierate le società e le rappresentanze. Fra le quali abbiamo notato: Associazione madri e vedove dei caduti, rappresentanza medaglie d'oro, mutilati e invalidi di guerra, combattenti, Fascio di Fossano, militari in congedo, Tiro a segno, Società operaia, Società « La fratellanza », Unione femminile benefica, Patronato giovani operaie, Unione femminile cattolica, Scuole ginnasiali, Scuole complementari, Convitto Civico, Scuole primarie, Ospizio di carità, Sindacato esercenti, Società parrucchieri, sarti, calzolai, muratori, falegnami, fabbri, Circoli cattolici, Società sportiva « Forti e sani », Unione sportiva fossanese, rappresentanze della periferia e di altri Comuni.

Fra le rappresentanze era notatissima e ammiratissima quella dei decorati con medaglia d'oro, intervenuta col labaro. Anzi, questa rappresentanza, che era giunta sabato sera, diede occasione ad una speciale manifestazione. Salutata da applausi manifesti in suo onore, essa venne ricevuta alla stazione da tutte le autorità, dalle Associazioni cittadine che, in corteo, l'accompagnarono in città dove venne resale un omaggio di fiori al monumento dei caduti. Quindi ebbe luogo un ricevimento a palazzo civico, ed infine alle « medaglie d'oro » venne offerto un banchetto.

Particolarmente festeggiato, fra i decorati, era il tenente dei carabinieri cav. Martino Veduti, ilio, da brigadiere, in zona di guerra, il 14 agosto 1918, avendo visto una bomba con la miccia accesa in prossimità d'un grande deposito d'esplosivi, tanto di strapparne la miccia e non riuscendovi con le mani buttatosi a terra afferrò col denti la miccia e, così vicino all'ordigno infernale, in imminentissimo pericolo di esserne sfracellato, con incredibile potenza di volontà, riuscì a strappare il filo mortale ed a rendere inoffensivo il congegno che scoppiando avrebbe cagionato gravi lutti e danni ingenti. Ora il bravo milite è tenente, e risiede a Fossano.

Ad attendere il Principe sono raccolti a Porta Saliza, donde esso deve giungere le maggiori autorità del luogo. Vi è il generale Macario, commissario prefettizio, in un mese circa succeduto all'Amministrazione Miglio, alla quale devesi la preparazione del lieto avvenimento di ieri, il sottoprefetto cav. Moratori di Cuneo, il vescovo mons. Quirico Travaini, il questore di Cuneo comm. Gueli, il comm. avv. Domeè, l'on. Cassin, il presidente del Tribunale, il comm. Colombo deputato provinciale, il Procuratore del Re, il manipolo di decorati di medaglia d'oro, alcuni ufficiali superiori della Milizia, i magistrati, ecc.

Un triplice squillo di tromba annuncia l'arrivo del Principe. Rapidi comandi si susseguono lungo le file delle truppe che presentano le armi, mentre la folla proclama il suo per volere il giovane Principe. Ossequiato dalle autorità, l'erede di Savoia, scende dall'automobile. Lo seguono i generali Tiscornia, comandante del Corpo d'Armata di Torino, e Clerici, suo aiutante di campo. La musiche intonano la Marcia Reale ed il pubblico applaudisce, accompagnando i battimani con lo sventolio di fazzoletti e di cappelli.

Il Principe si avvia a piedi, mentre perdurano gli applausi, che si rinnovano man mano che il corteo procede verso il centro del borgo. Dalle finestre, gremitissime, signore e signorine sventolano i fazzoletti e lanciano fiori, mentre S. A. sorride e ringrazia salutando incessantemente con cenni del capo. Il corteo si reca dapprima al Municipio. Quivi, l'aula consigliare è stata addobbata con un ricco damasco cremisi copo e ornato di grandi piante decorative. Prima di giungervi, il Principe è condotto in un attiguo salotto dove sopra un tavolo sono esposti alcuni cimeli donati al Comune dal generale Bava-Beccaris.

Nel grande salone il gen. Macario, commissario straordinario, pronuncia un breve discorso di ringraziamento al Principe a nome dei fossanesi. Poi, dice poche parole il comm. Dompè, dopo di che viene presentata al Principe una pergamena sulla quale è riportato qualche brano dell'Editto di Emanuele Filiberto. Il Principe la firma per primo, scrivendo con larga e ferma calligrafia: « Umberto di Savoia ». Firmano poi il generale Macario, il segretario del Comune, il generale Tiscornia e tutte le altre autorità. Compiuta questa prima parte del programma, il Principe e le autorità si recano sulla piazza dove deve avvenire l'inaugurazione del gonfalone.

La bella cerimonia all'aperto

La tribuna reale sorge accanto al bel monumento eretto alla memoria dei caduti fossanesi. Ad un estremo della città, è un vasto spiazzo, dominato da una superba, imponente chiesa, e che a sua volta domina, verso oriente, un gran tratto della pingue pianura che ieri una leggera nebbia opalina velava senza nasconderne. Dal lato opposto un largo anfiteatro di montagne biancheggia magnifico sotto il pallido sole novembrino. L'occhio segue la vasta candida corona che dipartendosi dalla « regale Mondovì » innalza le cuspidi bianche della Bisalta, torreggia con la vetta superba del Viso e va scomparendo all'orizzonte giù giù verso la Valle di Susa, mentre si intravvedono al di là le cime nevose dei primi monti di Francia.

Quando Umberto giunge sul piazzale qualcuno del seguito gli accenna il panorama ed il Principe guarda rapidamente tutt'attorno e mostra con ripetuti segni di assenso di condividere l'ammirazione del suo seguito. Appena le Autorità hanno preso posto nella tribuna, il senatore Taurelli Gallimberti, oratore ufficiale, per il mancato intervento dell'onorevole Giuliano Balbino, inizia il suo discorso. Egli fa un rapido cenno storico delle vicende di Casa Savoia, prendendo lo spunto dal Duca Emanuele Filiberto, accennando al castello già dei principi d'Acaja che sorge oggi saluta chi arriva a Fossano dalla ferrovia colle sue due massicce rosse torri quadrate, ricorda gli eventi guerreschi del 1915 al 1918, elogiando i reggimenti 33 e 34 fanteria e termina, applaudito, inneggiando alle fortune congiunte, dell'Italia e di Casa Savoia.

Monsignor Vescovo imparte la benedizione al gonfalone, azzurro e argento, che due valletti in rossa livrea, dispiegano e pronuncia brevi parole di compiacimento per la presenza del Principe e d'augurio per la Casa Savoia e per la Patria. Terminata così la cerimonia inaugurale, il Principe scende dalla tribuna e si avvia nuovamente per la strada centrale. Fatti pochi passi, nota un aiutante di battaglia molto decorato: si ferma, lo interroga e si congratula con lui. E l'aiutante di battaglia Tomatis di Fossano, è l'atto cortese di S. A. è simpaticamente commentato dalla folla.

Il corteo, preceduto dal gonfalone, si reca alla Cassa di Risparmio, sempre fatto oggetto di acclamazioni e di lancio di fiori. All'ingresso sono a ricevere il Principe il presidente della Cassa, avv. Maiocchi, che, in un salone tutto ornato di arazzi, rivolge al Principe un indirizzo di riconoscenza e gli offre una pergamena sulla quale è trascritta la deliberazione del Consiglio d'amministrazione con cui veniva istituita, dall'aprile scorso, una colonia « Vittorio Eletta » in omaggio al ventiseiesimo di regno dei Sovrani ed a vantaggio dei bambini bisognosi. Il Principe accetta e ringrazia. Poi gli vengono presentati tutti gli amministratori ai quali stringe la mano. E la breve rapida cerimonia è terminata.

Si ritorna ancora una volta il corteo, le musiche suonano nuovamente, applausi e grida di evviva partono dalla folla, ed accompagnano Umberto di Savoia al luogo dove gli viene offerta una colazione al termine della quale non viene pronunciato alcun discorso. Poco prima delle 14 il giovane Principe riparte per Torino, salutato dalla folla numerosa e dalle autorità.

L. S.

La solenne commemorazione in Campidoglio del generale Turr

Roma, 23, mattino.

Ieri ha avuto luogo in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, la commemorazione del gen. Stefano Turr, per iniziativa del Comitato delle onoranze, di cui è presidente onorario l'on. Mussolini.

Prestavano servizio d'onore, sulla piazza, i RR. CC. in alta uniforme. Dal Palazzo Senatorio pendeva la bandiera comunale; dal palazzo dei Musei e quello dei Conservatori, pendono arazzi e bandiere dei rioni. Alla porta del Palazzo dei Conservatori prestava servizio il guardaportone, in livrea di gala; e lungo le scale, dove erano state disposte piante ornamentali, prestavano servizio i vigili del fuoco e i vigili urbani, in alta uniforme. Nella sala erano i valletti comunali. Al piede della statua di Innocenzo X era stato innalzato un palco per gli oratori, sul quale era stato eretto un cavalletto, che sosteneva il ritratto del Generale. Sul palco avevano pure preso posto le bandiere dei reduci garibaldini, dell'Associazione Nazionale Combattenti e quella della sezione di Roma per l'Associazione Mutilati.

Ha ricevuto le autorità, in luogo del governatore senatore Cremonesi, il gr. uff. prof. Grisostomi, coadiuvato dal segretario generale del Comune gr. uff. Mandoni e dal capo del Gabinetto del governatore gr. uff. Laureati. Nella sala affollatissima si notavano il senatore Tittoni, presidente del Senato, Pantaleoni, vice-presidente della Camera dei deputati, il generale Bonzani, sottosegretario di Stato all'Aeronautica, il generale Cavallero, sottosegretario di Stato alla Guerra, il maresciallo conte Caderna, i rappresentanti del Governo ungherese, Pekà, ex-ministro dell'istruzione pubblica, e prof. Kanitz, il ministro dell'Ungheria presso il Quirinale conte Romei, con tutti gli addetti, i generali Graziani, Barbarich, Petitti di Roreto, Specchi, Porro, il principe Gonzaga comandante generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, col gen. Bazan, capo di Stato Maggiore, e i generali della Milizia Bastoni, Giglioli-Motti e Fineschi, i senatori Grossi, Pellerano, Mormino, Schanzer, Tolomei, Callaini, Rava e Paris, il signor Guerin, rappresentante della Legazione di Francia, il prefetto di Roma, il comm. Faulini per il gruppo medaglie d'oro, il gen. Nava per l'Istituto Coloniale Italiano, l'ammiraglio Orsini, vice-presidente generale della Lega Navale, i rappresentanti della città di Budapest e Baja, la signora Turr, numerosissimi ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e della Marina.

Ha preso per il primo la parola il prof. Cristofori, che, a nome di Roma, ha rivolto un saluto e un ringraziamento a tutte le autorità intervenute. Egli ha salutato poi specialmente i rappresentanti del Governo ungherese e delle città di Budapest e di Baja; ha presentato quindi all'uditorio la figlia del generale Turr, con alate parole, ed ha concluso dicendo che la memoria del generale Stefano Turr vive e vivrà permanente nella memoria di ogni buon italiano. Il prof. Grisostoni è stato vivamente applaudito.

Ha preso poi la parola il rappresentante della città di Budapest, che ha ringraziato, per il cordialissimo invito, a nome della sua città. Egli ha detto che, dopo il nome dei più grandi ungheresi, Kossuth, alla nazione italiana il nome più caro è quello di Stefano Turr, che da essa ebbe gli onori più alti; ed ha concluso, inneggiando alla fratellanza italo-ungherese, al grido di: « Viva l'Italia! Viva Roma! ». Scroscianti applausi hanno accolto le ultime parole dell'oratore. Dopo il quale ha parlato il rappresentante della città di Baja, che, rivolto brevi cenni parole alla memoria del Turr, ha ringraziato per gli onori che l'Italia tributa a lui, ed ha affermato che la memoria del generale costituirà sempre tra le due nazioni un vincolo che nessuno potrà mai spezzare. L'oratore ha concluso al grido di: « Viva l'Italia! Viva Roma! », ripetuto dagli astanti tra calorosissimi applausi.

La signora Turr, figlia del generale, ha quindi commemorato la grande figura del padre, esaminandone i vari aspetti, di soldato, di uomo, di condottiero e di studioso, la sua passione per la sua patria, lo spirito generoso e buono. L'opera da lui compiuta durante il Risorgimento, in guerra con l'arma alla mano e fra i più ardenti, in pace con l'opera politica; ed ha rievocato i momenti più salienti della di lui vita e gli episodi più belli. La signora Turr ha quindi ricordato gli ultimi momenti del generale, quando, durante la sua ultima malattia e bruciante di febbre altissima, nella, in delirio, riandava in passate glorie e rievocava gli amati compagni di arme, chiamando a nome Garibaldi, Nossuth, Tukory e Magyarody, gridava loro: « Venga! Venga! ». Tornato in sè, pochi minuti prima di morire, ebbe un ultimo impeto, e radunate le sue forze sacre dal letto, si mise sull'attenti e disse: « Salvato il Re! penso all'Italia! ». E ricordando, richiamando il capo, sfinì. Le ultime parole della signora Turr sono state accolte con applausi nutriti e calorosissimi e quindi lentamente la sala si è sfollata.

(*Ag. Stefani*).

De Pinedo e Campanelli entusiasticamente festeggiati a Napoli

Napoli, 23, mattino.

Ieri alle ore 12.25, è giunto in volo, proveniente da Roma, il comandante De Pinedo, accompagnato dal motorista Campanelli.

Il R. Commissario e la Federazione provinciale fascista avevano, fino dall'altro ieri fatto affiggere manifesti invitanti la cittadinanza a rendere onori al pilota meraviglioso del *Bernardello*; e la cittadinanza, malgrado il cattivo tempo, in gran numero si è riversata all'arsenale ed in piazza del Municipio, per assistere all'arrivo del valoroso concittadino. Appena l'idrovolante è stato segnalato all'orizzonte, la folla ha applaudito frenetica mente, mentre le musiche intonavano gli inni patriottici e le sirene emettevano sibili possenti. Il comandante De Pinedo ha ammarato nello specchio d'acque del molo Beverello. Subito dopo, il comandante, insieme con Campanelli, è salito in motoscafo, e si è diretto alla banchina, mentre la folla manifestava il suo entusiasmo sventolando fazzoletti ed acclamando ininterrottamente.

Il comandante De Pinedo, nell'atto che metteva piede a terra, è stato salutato dal R. Commissario, comm. Bacaredda, che gli ha porto il saluto della città natia, dal gr. uff. Casielli, alto commissario per la provincia di Napoli, dalle autorità militari e notabilità cittadine, dai rappresentanti della Federazione fascista e dalla Presidenza dell'Aero Club. L'intrepido aviatore si è diretto in automobile alla sede comunale, dove ha avuto luogo un ricevimento ufficiale. Da un balcone del palazzo comunale il R. Commissario, al cospetto della folla che gremiva la piazza sottostante, ha pronunciato alcune parole, esaltando il comandante De Pinedo e il Campanelli. Il comandante De Pinedo ha risposto esprimendo la speranza che l'Italia non presto conquisterà il primato su tutti gli altri paesi nell'aviazione; e dopo aver inviato un vibrante saluto all'incantevole città che gli diede i natali, ha invitato il popolo ad acclamare un poderoso alalà al Duce che con tanta sagacia guida le sorti della Nazione.

Poderosi alalà hanno fatto eco al discorso del comandante De Pinedo. Poi il motorista Campanelli ha anche lui ringraziato con commosse parole il popolo napoletano.

Alle 13,30 ha avuto luogo una colazione, offerta dall'Aero Club ai valorosi aviatori. Alla fine della colazione, tra il più vivo entusiasmo dei festeggiati, l'attrice Dina Galli ha cantato una canzone dedicata a De Pinedo ed intitolata *Gennariello*, mentre l'attore Americo Guasti eseguiva l'accompagnamento con la chitarra. Alle ore 16,30 ha avuto luogo una biciclherata in onore di De Pinedo al Real Casino dell'Unione. Alle 17,30 è seguito un tè danzante al Tennis Club. I fascisti napoletani hanno offerto all'eroico aviatore una gran coppa d'argento finemente cesellata. Alle ore 20, al Grand-Hôtel, ha avuto luogo un banchetto ufficiale offerto dalla Federazione provinciale fascista e dall'Aero Club. E' seguito un ballo, a cui hanno partecipato ciette dame dell'aristocrazia napoletana.

(*Ag. Stefani*).

L'incidente tra Jugoslavia e Vaticano

Un'interpellanza alla Skupcina — Dichiarazioni del ministro Smodlaka.

Belgrado, 22, mattino.

L'*Agenzia Avala* è informata che il Ministero degli Esteri ha consegnato una nota alla Nunziatura della Santa Sede, nella quale si chiedono chiarimenti circa il non ricevimento da parte del Vaticano della notifica relativa alla designazione dell'incaricato di affari jugoslavo presso il Vaticano. Nella seduta di venerdì alla Skupcina, durante la discussione del bilancio, sarà svolta una interpellanza relativa all'atteggiamento del Governo di Belgrado negli incidenti concernenti il Pistinato di S. Girolamo a Roma. Il ministro Ninciè risponderà all'interpellante.

Il ministro serbo-croato-slovveno presso il Vaticano, Smodlaka, ha dichiarato in una intervista di essersi recato a Belgrado in seguito ad invito del Governo serbo-croato-slovveno, che desiderava essere informato dettagliatamente sull'incidente, prima di prendere una decisione. Ha aggiunto che non ha mai sostenuta una politica personale, come sembra che lasci intendere l'organo ufficioso del Vaticano: ma si è attenuto sempre alle istruzioni di Belgrado. Ha concluso affermando che il conflitto potrebbe avere conseguenze più gravi di quanto non pensasse la diplomazia vaticana allorchè lo provocò.

(*Stef.*).

La Commissione d'inchiesta della Società delle Nazioni a Sofia

Sofia, 23, mattino.

La Commissione di inchiesta della Società delle Nazioni, presieduta da Rumbold, è giunta da Atene, ed è stata ricevuta dal ministro plenipotenziario Minkoff, dal segretario generale al Ministero degli Esteri, dal capo dello stato maggiore dell'Esercito e dai membri della Commissione bulgara, che accompagneranno la Commissione di inchiesta nel suo recente viaggio nella regione di Petric. La Commissione internazionale ha avuto ieri un colloquio, durato dalle 10 alle 12, col ministro degli Esteri, Kalfov. I membri della Commissione si sono quindi recati a Palazzo reale, ove hanno apposto la loro firma in uno speciale registro. Nel pomeriggio la Commissione di inchiesta è stata ricevuta dal ministro della guerra.

(*Stefani*).

Le trattative per i debiti tra America e Romania

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 23, mattino.

Si ha da Washington che le prime proposte dalla Commissione rumena per i debiti sono state respinte da quella americana, la quale ha avanzato contro proposte, che il ministro Mellon dichiara tracciate sullo schema della sistemazione inglese. Mellon ritiene che martedì, data in cui avrà luogo una nuova riunione plenaria, le due commissioni potranno giungere ad un accordo.

L'odissea di una nave americana

La macchina rotta, l'acqua nella stiva, senza viveri

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 23, mattino.

Un viaggio di 18 ore, che si è mutato in viaggio di 13 giorni, è stato narrato dal capitano Hanon, comandante della nave americana *Algiers*.

Il vascello partì il 16 ottobre da Filadelfia per New York, con non più di quattro giorni di viveri per il suo equipaggio, di 22 uomini in tutto, date che il viaggio, secondo le previsioni, doveva durare non più di 18 ore. La macchina si ruppe e la *Algiers* fu portata alla deriva da una fortissima corrente. La nave era sprovvista di apparecchi radiotelegrafici e cercava invano soccorso, accendendo dei fuochi sopra coperta; ma dopo pochi giorni anche questo mezzo dovette cessare, perchè l'acqua aveva invaso la stiva, in cui tali segnali si trovavano. Per i primi sette giorni l'equipaggio visse a mezza razione e per gli altri quattro si limitò a bere dell'acqua. Il primo novembre finalmente, l'*Algiers* continuava a fare acqua, ma avvistò un'altra nave. Poichè il bastello era già mezzo riempito l'equipaggio si gettò nelle imbarcazioni di salvataggio e lo abbandonò. Ma una delle scialuppe fu rovesciata dal mare grosso. Tuttavia l'intera ciurma potè essere salvata e fu imbarcata a Chesapeake Bay ed è sbarcata a Cardiff.

Medina assediata dai wahabiti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 23, mattino.

Il *Daily Telegraph* ha da Gedda che la città di Medina è completamente assediata dai wahabiti. Non si nutrono per il momento preoccupazioni per il suo rifornimento di viveri, perchè una carovana di 400 cammelli riuscì ultimamente a penetrarvi. Il sultano Ibn Saud si appresta a tenere una conferenza alla Mecca per discutere l'amministrazione dei luoghi santi maomettani.

Un fascista ucciso e due feriti da un sovversivo ad Asciano

Pisa, 23, mattino.

Circa le 22 di ieri sera correva voce che nel paese di Asciano era avvenuto un grave fatto di sangue, e si aveano a deplorare un morto e due feriti. Uno dei feriti, il fascista Ugo Tusti, di anni 30, trasportato all'ospedale di Pisa veniva medicato di una ferita d'arma da fuoco al piede sinistro, e dichiarato guaribile in quindici giorni.

Interrogato, il Tesi dichiarò come certo Dino Guidi, di anni 23, muratore, appartenente ai partiti sovversivi, fosse stato redarguito dai fascisti in seguito a prepotenze commesse contro varie persone. Il Guidi, dopo la severa ramanzina del segretario fascista, si recava in casa di suo cognato, armandosi di rivoltella; poscia si recava nella bottega di Ida Bonghievanni. Il segretario fascista si recò nell'esercizio per accertarsi se le informazioni avute rispondevano a verità; ma il Guidi, appena vide entrare i fascisti, estrasse la rivoltella e si diede a sparare. Un colpo a bruciapelo uccideva il muratore Verdoni Duilio, di anni 28, da Agnano, che apparteneva al partito fascista. Rimaneva ferito, oltre il Tusti, il fascista Innocenti Cesare, di anni 42, mezzadro. L'assassino, compiuto il delitto, si è dato alla latitanza.

Ad Asciano sono stati inviati rinforzi di carabinieri, per tutelare l'ordine pubblico e cercare di arrestare il Guidi.

Un altro arresto per i fatti di Firenze

Firenze, 23, mattino.

Tra i vari mandati di cattura spiccati dall'autorità giudiziaria, in seguito alle risultanze dell'istruttoria per i fatti del 3 ottobre, ve ne era uno contro certa Isola Rigatti, di anni 31, abitante in via Panicale. L'imputazione era di favoreggiamento e correità nella devastazione del laboratorio della signora Bianca Bandinelli. La Rigatti è stata arrestata ieri sera nella sua abitazione e passata alle carceri femminili di Santa Verdiana.

Commerciante italiano assassinato presso Nizza nel suo negozio

Nizza, 22, mattino.

Ieri sera un orribile delitto è avvenuto nel vicino villaggio di Saint Laurent du Var. Il suddito italiano Silvio Dipasco, nato a Vico Pisano nel 1865, risiedeva da oltre 15 anni colla moglie in detta Comune, dove da sei anni gestiva un negozio di generi alimentari. Verso sera entrava nel suo negozio certo Carlo Reuschenbach, di anni 24, nato a Dresda, ma di nazionalità cecoslovacca, che si faceva servire dei generi alimentari diversi. Mentre il Dipasco faceva il conto, che ammontavano a franchi 50,15, il tedesco si avvicinava alla moglie del Dipasco, che stava sulla porta della bottega e, tagliando finta di togliere dalla tasca il portafogli, estraeva una rivoltella, ed ingiungeva alla signora di non muoversi poichè altrimenti avrebbe sparato. Il tedesco rivolgeva quindi l'arma contro il Dipasco, e lo uccideva due colpi. La povera signora, spaventata, si rifugiava nel retrobottega, gridando al soccorso. Alle detonazioni e alle grida di aiuto, alcune persone accorsero, riuscendo ad impadronirsi dell'assassino, ed informavano subito la gendarmeria della vicina caserma. Il Dipasco veniva trasportato immediatamente all'ospedale in automobile; ma vi giungeva cadavere: un proiettile gli aveva attraversato il cuore.

L'assassino, interrogato, ha negato di avere esploso i colpi di rivoltella: ha detto di essere sprovvisto di mezzi, e di essere giunto l'altro ieri da Parigi. Perquisito non è stato trovato in possesso di denaro: in tasca non aveva che una scatola di cerotti. Poco dopo veniva inviato al carcere di Grasse.

L'assassino di Asciano è morto in carcere

Udine, 23, mattino.

Un delitto fu consumato giorni fa — come i lettori della *Stampa* hanno appreso — da certo Umberto Piccoli a Rodeano. Costui assassinò a bastonate il negoziante Orlando Pascoli di San Daniele nelle prime ore del mattino, mentre si recava al mercato. Poi fu scovato in un'osteria col denaro che avevagli tolto alla vittima. Si era affrettato a comperare un paio di scarpe, avendo abbandonato sul luogo del delitto una pantofola, pantofola che fu appunto quella che permise la sua identificazione. Nei giorni scorsi si apprendeva che il Piccoli aveva tentato di uccidersi in carcere. Stamane lo sciagurato avvertiva i secondini di essere indisposto. Quando giunse il medico questi lo trovò cadavere. A tutta prima si credette che si fosse ucciso ma il medico ha potuto accertare che si trattava di morte naturale.

Arresto di un ex-giornalista a Roma

Roma, 23, mattino.

Il *Popolo di Roma* pubblica:

« Ieri mattina, in un albergo della città è stato tratto in arresto l'ex giornalista comunista Alfredo Quaglino. Sebbene la polizia fosse a conoscenza che il Quaglino non militava più apertamente tra le file sovversive, pur tuttavia la sua attività e i suoi frequenti viaggi all'estero avevano dato motivo ad un severo controllo sui suoi continui spostamenti. Dal passaporto, trovatogli indosso, risulta che numerosi sono stati in questi ultimi tempi i suoi viaggi in Francia e in Svizzera. L'arrestato ha però dichiarato che, da parecchi anni, non si occupa più di politica. Nel timore che il Quaglino appartenga a organizzazioni segrete di oltre Alpi sono state assunte informazioni sul suo conto ».

Due automobili che si urtano e si rovesciano per causa della nebbia

Varallo Sesia, 23, mattino.

Lungo le stradale che conduce a Romagnano transitavano, nella medesima direzione, due automobili, una portante due signore ed un uomo, l'altra due uomini e due signore. A causa della fitta nebbia, pur essendo pieno giorno, i conduttori non si accorsero che entrambe le vetture cercavano, sonando la tromba, di superarsi. Quando giunsero una accanto all'altra, nello slancio impetuoso e violento di passare oltre rapidamente, si urtarono di fianco e si rovesciarono una dalla parte destra e l'altra dalla sinistra. Fortunatamente i chauffeurs, certi Pandolfi e Stofer, di Milano, rimasero solo leggermente contusi e poterono prestare soccorso agli infortunati, che vennero fatti uscire dallo sportello superiore. I viaggiatori erano ridotti in pietose condizioni dalle ferite e dallo spavento. Rimase ferita gravemente al capo dai frammenti dei cristalli per l'urto subito la signora Brambilla e meno gravemente i signori e le signore l'antuano e Massimo ed il commerciante Tressi. In tutto vi furono sette feriti. Le vetture hanno però potuto proseguire il loro viaggio con a bordo i feriti.

La calma dei condannati a morte di Versailles " Bisogna ingannare il tempo „

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23, mattino.

I due condannati a morte ieri a Versailles: Bimr e Pierson hanno trascorso, nella loro cella di Versailles, una notte abbastanza tranquilla. Varnier, condannato ai lavori forzati a vita, si mostra oltremodo soddisfatto della decisione del giury e non